

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Andare avanti per smascherare e colpire i centri ispiratori!

## Il covo nero scoperto a Bologna nuova prova del piano fascista

Anche una potente radio militare per intercettare la torre di controllo dell'aeroporto - Proseguono le indagini in tutta Italia per scoprire i collegamenti tra le varie organizzazioni fasciste - Significativa dichiarazione dell'ispettore capo Santillo: «Risulta chiaramente l'esistenza di una trama eversiva nera dal 1969 ad oggi» - Arrestato un altro appartenente a «Ordine nero»

### Non dare tregua

UN ALTRO covo fascista scoperto a Bologna. Anche qui radio clandestine, documenti, simboli, incartamenti e altro materiale che provava l'attività eversiva. E' un altro tassello dell'impressionante mosaico che le indagini, finalmente intensificate dopo l'attentato all'Italicus, stanno portando alla luce sulla criminale rete tessuta negli ultimi anni all'ombra di connivenze e di evidenti complicità.

In Italia, occorre ricordarlo, sono in piedi attualmente diverse inchieste che si legano e si intrecciano e si riferiscono tutte alla trama nera. Vi è quella del giudice Tamburino a Padova, che con il recente avviso di reato firmato contro un alto ufficiale dell'esercito indica quali e quanto gravi possano essere le velleità e le responsabilità di alcuni settori. Vi è l'inchiesta del giudice istruttore Violante a Torino, che si sforza di individuare un filo conduttore attraverso i complicati meandri della contabilità fascista (leggi finanziamenti), partendo dai documenti che i corrieri di «Anno Zero» cercavano di far espatriare, proprio come è espatriato il cervello dell'organizzazione.

Un'inchiesta a Milano tenta la medesima via per i fascisti della «Fenice»: anche in questo caso il capo, Roggioni, è uccel di bosco pur essendo già stato condannato per uno dei più gravi tentativi di strage perpetrati negli ultimi anni e per i quali è in galera il «manovale dell'esplosivo», il missino Nico Azzi, che ha la sfrontatezza di scrivere: «I nomi che dovevo tacere, li ho taciuti. Chi doveva salvare è salvo...». E vi è la pista degli esplosivi in Toscana, mentre a Brescia ancora lontane dalle conclusioni sembrano essere le indagini sulla strage e sul MAR.

Non sono certo, tutti questi, elementi staccati e isolati l'uno dall'altro. Lo stesso questore capo dell'ispettorato antiterrorismo, Santillo, dopo anni e anni di evidenza, oggi ammette: «Rifacendosi al caso di Torino, avvertiti in Italia dal '69 ad oggi, risulta chiaramente l'esistenza di una trama eversiva nera». E' certo importante ascoltare oggi queste parole, e da questa fonte. Ma il fatto è che le organizzazioni antifasciste, il nostro partito, gli altri partiti di sinistra, l'opinione pubblica democratica, denunciavano da anni l'esistenza di questa trama e i suoi obiettivi, indicando nomi, circostanze, appoggi che da anni potevano essere perseguiti e colpiti prima che producessero nuovi frutti velenosi. Qualche inquirente e qualche magistrato onesto e coraggioso, che in anni passati si azzardò a cimentarsi con la materia ha perfino pagato di persona, mentre altri che confusero le tracce e ostacolarono il cammino della verità, ebbero promozioni e onori.

Ora pare che si cominci a dare qualche colpo di rastrello: ma ancora incertezze e colpevoli inerzie vanno denunciate. Timidezze inammissibili di alcuni magistrati, mancanza o difficoltà di coordinamento, silenzio, ancora, su documenti e informazioni che pure esistono ma che qualcuno vuole e riesce ancora a occultare. Sono nodi che devono essere sciolti con decisione e al più presto. La azione deve andare avanti, in modo serio, energico, coordinato, se si vuol restituire sicurezza e credibilità alle istituzioni democratiche.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12.

Trovata la «messaggeria» di «Ordine nero». Era in uno scantinato di Strada Maggiore, il tratto entro le mura della via Emilia Levante, al civico 79/2; ma da qualche settimana era chiusa a triplo giro di catena d'acciaio: gli affittuari avevano fittato il vano. Nella partita scartata si è avuta una immediata conferma dell'importanza della scoperta: il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ferrise ha ordinato l'arresto di un giovane neofascista, Rodolfo Poli, di 23 anni, abitante a Bologna, accusato di ricostituzione del disciolto partito fascista. Il Poli, ex sottufficiale dei paracadutisti appartenente ad «Ordine nero»; la sua affiliazione alla famigerata organizzazione sarebbe stata provata da alcuni documenti rinvenuti nel covo di Strada Maggiore.

Il Poli è alle dipendenze di una grossa ditta appaltatrice di lavori telefonici. La sua cura tra l'altro la realizzazione del progetto di collegamento telefonico dei convogli ferroviari sulla linea Roma-Milano in qualità di assistente telefonico. Il giovane ha nominato quale difensore di fiducia l'avv. Alberini, del foro di Venezia, difensore di Franco Freda, e di Emanuele Bartoli. Si è appreso che Poli è amico di Italo Bono e di Bartoli, i due giovani neofascisti arrestati sotto la stessa imputazione e tuttora in stato di fermo come indiziati per la strage di San Benedetto Val di Sambro. Poli, in particolare, sarebbe tra quelle persone che hanno detto, contraddicendo le ammissioni di Bono, di avere visto a Bologna, nel pomeriggio del 2 agosto, Emanuele Bartoli.

A proposito della «messaggeria», c'è da dire che non si tratta di una scoperta nuova. Intanto il «caricatore di una «risercopera» che assume, però, importanza per la indicazione fatta dal primo degli arrestati nelle indagini per la strage di San Benedetto Val di Sambro, Italo Bono, 19 anni, soldato della sussistenza a tempo perso, a Palermo. Si tratta, infatti, di un altro elemento che lega i vari gruppi eversivi della destra, che, come ha esplicitamente riconosciuto un alto funzionario attivo nella polizia, «risultano ferocemente contro le istituzioni democratiche non meno che contro il maggior partito della sinistra italiana».

Ma il fatto è che le organizzazioni antifasciste, il nostro partito, gli altri partiti di sinistra, l'opinione pubblica democratica, denunciavano da anni l'esistenza di questa trama e i suoi obiettivi, indicando nomi, circostanze, appoggi che da anni potevano essere perseguiti e colpiti prima che producessero nuovi frutti velenosi. Qualche inquirente e qualche magistrato onesto e coraggioso, che in anni passati si azzardò a cimentarsi con la materia ha perfino pagato di persona, mentre altri che confusero le tracce e ostacolarono il cammino della verità, ebbero promozioni e onori.

Ora pare che si cominci a dare qualche colpo di rastrello: ma ancora incertezze e colpevoli inerzie vanno denunciate. Timidezze inammissibili di alcuni magistrati, mancanza o difficoltà di coordinamento, silenzio, ancora, su documenti e informazioni che pure esistono ma che qualcuno vuole e riesce ancora a occultare. Sono nodi che devono essere sciolti con decisione e al più presto. La azione deve andare avanti, in modo serio, energico, coordinato, se si vuol restituire sicurezza e credibilità alle istituzioni democratiche.

Angelo Scagliarini (Segue a pagina 5)



S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO. La commissione d'inchiesta per l'attentato all'Italicus al lavoro sul luogo dell'esplosione.

## Il «superteste» di Almirante in nuove dichiarazioni afferma di essere stato pagato dal MSI

Francesco Sgrò, il «superteste» del caporione missino Almirante, si è presentato nella notte a «Paese Sera» e ha fornito una sensazionale versione della intricata e torbida vicenda che ha fatto da supporto ai fascisti per contrabbandare la «pista rossa» nell'attentato all'Italicus. L'ambiguo personaggio ha dichiarato di avere inventato tutto, che l'avvocato Basile del MSI gli ha consegnato un milione di lire, promettendogli altri dieci milioni per quello che ha fatto. «Adesso ho paura che mi ammazzino» ha ripetuto più volte Sgrò che, alla fine, è stato condotto davanti al magistrato romano che lo ha interrogato per lunghe ore. ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

Crisi economica: preoccupazione di fondo del capo della Casa Bianca

## La lotta all'inflazione primo obiettivo del presidente Ford

Nel messaggio al Congresso l'appello all'unità nazionale - Confermate le linee della politica estera USA - Non ancora risolta la questione del nuovo vicepresidente - Rivelazioni sul modo come Nixon fu convinto a dimettersi

## Moro e Raul Roa: prospettive di collaborazione Italia-Cuba



UN CORDIALE incontro si è svolto ieri alla Farnesina fra i ministri degli esteri italiano e cubano, Moro e Raul Roa. Sono stati discussi problemi di carattere internazionale e questioni bilaterali. In particolare Raul Roa ha sottolineato l'importanza che Cuba attribuisce a una sempre più stretta cooperazione fra l'America Latina e l'Europa, in particolare l'Europa del Nord. Moro ha messo in luce l'azione italiana per facilitare tale cooperazione. I due ministri hanno inoltre esaminato i rapporti fra i due paesi, il cui andamento è favorevole, ed hanno definito promettenti le relazioni economiche e commerciali, date le prospettive aperte dall'accordo di cooperazione italo-cubano. A PAG. 11 (Segue in ultima pagina)

WASHINGTON, 12. Il Presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, ha presentato al Congresso riunito in seduta plenaria il programma del suo governo. Il discorso è stato pronunciato alle ore 21 di Washington, e se ne conoscono per il momento soltanto le linee essenziali. In sostanza Ford ha lanciato un appello all'unità della nazione, unità necessaria per superare l'attuale fase critica conseguente all'affare Watergate e alle dimissioni di Nixon. Ford ha confermato che la politica estera non subirà mutamenti e che la lotta contro l'inflazione sarà uno dei compiti principali del suo governo. A questo proposito Ford ha anche preannunciato una serie di provvedimenti a breve scadenza. Prima del discorso presidenziale il portavoce aveva letto una dichiarazione di natura economica di Gerald Ford, il quale ha invitato l'industria ed i sindacati ad esercitare una azione di controllo in tema di prezzi e salari.

Il capo della Casa Bianca si è in particolare rammaricato per l'aumento dei prezzi, dello ordine dei dieci per cento, deciso la settimana scorsa dalla General Motors ed ha espresso la speranza che questo esempio non sarà seguito e da altre compagnie automobilistiche e da altre industrie.

Per quel che riguarda la politica estera, invece, fonti della Casa Bianca, mentre si attendeva il discorso del presidente, hanno dichiarato che Ford sta pensando ad un viaggio «di buona volontà» nell'Europa occidentale e non hanno escluso la possibilità che il segretario del PCUS, Breznev, sia invitato ad anticipare la sua visita negli USA, già in programma per l'estate prossima. Si tratta, per ora, solo di ipotesi, ma la fonte che le ha riferite viene definita «credibile».

Ford ha dedicato le giornate di ieri e di oggi alla stesura del suo «messaggio» al Congresso, non senza dedicare una parte del tempo, tuttavia, a una fitta serie di incontri con esponenti del congresso e con amici politici per discutere sulla scelta del nuovo vice presidente degli Stati Uniti. Si è appreso che Ford dispone ora di una rosa di quindici nomi, tra i quali c'è anche qualche espo-

## Nettuno manifesta contro le violenze di allievi della PS

La popolazione di Nettuno ha condannato ieri la brutale aggressione poliziesca di sabato scorso con una civile e responsabile manifestazione unitaria nel corso della quale hanno preso la parola il sindaco, un rappresentante dei partiti democratici, e il segretario della camera del lavoro.

Interrogazioni sul grave episodio sono state presentate da parlamentari del PCI, della Sinistra indipendente, del PRI e della Democrazia cristiana.

A PAGINA 3

GRAZIE ALLA DECISA INIZIATIVA DEL PCI

## Ottenute importanti modifiche per le tariffe elettriche

Il ministro dell'industria De Mita costretto a impegnarsi per una nuova delibera del CIP che sgraverà di una parte degli aumenti le utenze minori, e quelle dei comuni - Definitiva al Senato l'esclusione delle utilitarie dal pagamento dell'«una tantum» - Confermata l'iniqua imposta sulla carne

Mentre nei due rami del Parlamento continuava anche ieri a svilupparsi con forza la battaglia per modificare i decreti fiscali del governo, alla commissione Industria della Camera la decisa iniziativa dei comunisti ha portato ad un nuovo, significativo successo: sono state ottenute importanti modifiche alla delibera del CIP che fissava le nuove tariffe elettriche. Il ministro De Mita ha assunto l'impegno di fare adottare dal CIP una nuova delibera che sgraverà di 45-50 miliardi gli aumenti previsti a carico delle utenze minori, di quelle artigiane, della piccola industria e dei comuni.

La modifica avverrà attraverso la soppressione e la drastica riduzione del cosiddetto «sovrapprezzo termico», una quota fissa imposta sul chilowattora per garantire all'ENEL la possibilità di fronteggiare gli aumenti del prezzo dell'olio combustibile per le sue centrali. Il sovrapprezzo è tra l'altro soppresso per le utenze domestiche per illuminazione sino a 2 Kw; è dimezzata per le utenze per uso di forza motrice sino a 30 Kw (in prevalenza laboratori artigiani, il e piccole industrie) che, se installate nel Mezzogiorno, saranno del tutto esentate. Il sovrapprezzo è soppresso anche per le forniture a tariffa per usi agricoli, di irrigazione e di bonifica.

Nell'aula di palazzo Madama, intanto, il voto dei senatori rendeva insensibile l'esclusione dell'«una tantum» per le utilitarie e l'aumento del prezzo della benzina. Votato dal Senato anche il provvedimento sulla «perquisizione tributaria».

Alla Camera, infine, governo e maggioranza hanno imposto l'approvazione del decreto che porta dal 6 al 18 per cento l'IVA sulle carni macellate e colpisce così gravemente le grandi masse dei consumatori ed i contadini. Il provvedimento dovrà tornare a Palazzo Madama perché è stato modificato a Montecitorio, rispetto al testo pervenuto dal Senato, per quanto concerne l'IVA sul bestiame vivo, che, anziché salire anch'essa al 18 per cento, torna al 6 per cento.

Gli emendamenti proposti dal PCI per limitare la misura dell'aumento delle imposte (e quindi le conseguenze negative che esso è destinato a provocare) sono stati ostinatamente respinti. I compagni Vespignani, Bardelli, Pegoraro, Esposito hanno denunciato con forza il contenuto antipopolare di questo decreto.

La Camera ha comunque modificato il decreto venuto dal Senato già in sede di commissione.

A PAGINA 2

## Risultati significativi

La battaglia parlamentare attorno alle misure economiche è in pieno svolgimento. Parliamo in generale di misure economiche e non soltanto di decreti fiscali, poiché si tratta di materie che in queste settimane estive sono oggetto di dibattito si estendono su un'area assai più vasta di quella - già vastissima - riservata nel vortice dell'IVA sulla carne macellata: aumento che ha suscitato in Italia, a consumo di lusso, proprio nel momento in cui nel resto della Comunità europea si lamentano enormi giacenze di carne che non si riesce a smerciare. E' un aspetto negativo del «decreto» che non è stato possibile rettificare, nonostante ogni sforzo.

E' poi passato definitivamente il decreto sulla sgravio imposta per le auto. E' un decreto anacronistico e male impostato. Tuttavia, grazie all'azione comunista, si è ottenuta l'esenzione del settore di introduzione delle piccole cilindrate e la riduzione a metà per le macchine vecchie. E' da rilevare che nel settore dell'auto e dei carburanti, nonostante questi sgravi, lo Stato non incasserà meno, ma più del previsto, poiché i privilegi fiscali finora goduti dai petrolieri assicureranno consistenti entrate. Il che è significativo per il fatto in se stesso, sia per affermare il valore di tutta la battaglia in corso. Il problema del prelievo fiscale e dell'affari politici e doveva essere affrontato con criteri profondamente diversi, raggiungendo i fini dirottati mediante meccanismi che non fossero assolutamente classisti. L'azione nostra ha costretto il governo a rivedere alcune sue posizioni e a rinunciare ad alcuni privilegi fiscali finora goduti dai petrolieri assicureranno consistenti entrate. Il che è significativo per il fatto in se stesso, sia per affermare il valore di tutta la battaglia in corso.

Ed è ora il caso delle tariffe elettriche. Le decisioni governative in materia erano state annunciate e non senza clamore, in quanto colpivano indiscriminatamente le utenze minori e le utenze maggiori. Il provvedimento era ingiustificato per i consumatori e per i produttori. Tali critiche hanno toccato il segno. Il ministro dell'Industria ha realizzato, per i consumatori, un risparmio di 45-50 miliardi. Anche sul terreno tariffario la nostra battaglia di opposizione riesce dunque a spostare gli oneri, nei

lo stesso senso di quanto è avvenuto e sta avvenendo sul terreno fiscale. Sui decreti tributari, ancora ieri vi sono state votazioni sintomatiche. E' stata ottenuta una revisione delle aliquote IVA sui bovini vivi, mentre la maggioranza (ma con lievissimo scarto) ha respinto ogni tentativo di imporre il gravissimo aumento dell'IVA sulla carne macellata: aumento che ha suscitato in Italia, a consumo di lusso, proprio nel momento in cui nel resto della Comunità europea si lamentano enormi giacenze di carne che non si riesce a smerciare. E' un aspetto negativo del «decreto» che non è stato possibile rettificare, nonostante ogni sforzo.

E' poi passato definitivamente il decreto sulla sgravio imposta per le auto. E' un decreto anacronistico e male impostato. Tuttavia, grazie all'azione comunista, si è ottenuta l'esenzione del settore di introduzione delle piccole cilindrate e la riduzione a metà per le macchine vecchie. E' da rilevare che nel settore dell'auto e dei carburanti, nonostante questi sgravi, lo Stato non incasserà meno, ma più del previsto, poiché i privilegi fiscali finora goduti dai petrolieri assicureranno consistenti entrate. Il che è significativo per il fatto in se stesso, sia per affermare il valore di tutta la battaglia in corso. Il problema del prelievo fiscale e dell'affari politici e doveva essere affrontato con criteri profondamente diversi, raggiungendo i fini dirottati mediante meccanismi che non fossero assolutamente classisti. L'azione nostra ha costretto il governo a rivedere alcune sue posizioni e a rinunciare ad alcuni privilegi fiscali finora goduti dai petrolieri assicureranno consistenti entrate. Il che è significativo per il fatto in se stesso, sia per affermare il valore di tutta la battaglia in corso.

I. pa.

## Prezzi aumentati del 19,3% in 12 mesi

L'aumento del prezzo della benzina e le speculazioni sugli alimentari sono le principali fonti del forte aumento dei prezzi che si è verificato in luglio. In una situazione di prezzi delle materie prime in ribasso, a livello internazionale, ai consumatori italiani è stato imposto un aumento del 2,4% in un solo mese che ha portato la media dei rincari per gli ultimi 12 mesi al 19,3%. Appunto di oltre il 19% è la svalutazione media della moneta italiana calcolata per questo periodo dal Fondo monetario internazionale. L'incidenza della benzina sull'aumento di luglio è di un terzo (0,8%) in forma diretta ma si ripercuote anche sul rincaro dei beni e servizi vari che è stato del 3,2% in luglio e del 26,5% in dodici mesi.

Contrastata discussione intorno a una proposta britannica di compromesso

## Ore decisive ai colloqui per Cipro

La Grecia insisterebbe per un rinvio di qualche settimana, mentre la Turchia vuole che si arrivi a una decisione, positiva o negativa ma immediata - L'invio di rinforzi inglesi nell'isola provoca nuovi elementi di tensione



GINEVRA - L'arrivo del ministro degli esteri greco, George Mavros

Quando sembrava che, nel pomeriggio di ieri, fosse stato raggiunto un accordo di principio per una soluzione politica per Cipro (accordo basato su una proposta di compromesso avanzata dal ministro degli esteri inglese Callaghan), la conferenza di Ginevra è tornata di nuovo in alto mare. Il turco Gunes ha presentato infatti delle controproposte al piano inglese che non sono state accettabili ai negoziatori greci; questi ultimi si sono detti favorevoli a un rinvio di qualche settimana, mentre i rappresentanti di Ankara insistevano per una soluzione immediata. A tarda notte Gunes ha accettato un rinvio a stamati.

A Cipro, la guardia nazionale greca ha iniziato il ritiro dai villaggi turchi che aveva occupato nella parte meridionale dell'isola. Ma la tensione rimane viva, anche in seguito all'arrivo del seicento soldati «gorkha» che gli inglesi hanno portato nelle loro basi sull'isola, con un ponte aereo, per rafforzare il loro dispositivo militare. Ad Atene, si è nuovamente riunito il «consiglio di guerra» sotto la presidenza del capo dello Stato, il generale Ghizikia, per esaminare la situazione militare del paese, mentre si segnalano movimenti di truppe corazzate verso il confine con la Turchia. A PAGINA 12



Le possibilità offerte all'Italia

# CRISI ECONOMICA E POLITICA ESTERA

I recenti negoziati condotti a termine dal ministro degli esteri indicano la necessità di una revisione di tutto il sistema delle relazioni commerciali internazionali

Pur in un quadro complesso di politica estera di cui, per tanti aspetti, siamo e restiamo critici, l'elemento, in parte nuovo, rappresentato dai colloqui e dalle trattative del ministro degli esteri in alcune capitali dell'Est europeo, non ci lascia indifferenti, anzi ci induce a riflettere quali grandi vantaggi il paese trarrebbe se l'intera politica estera italiana coerentemente e sempre si svolgesse secondo lo spirito prevalente e con i positivi risultati di quei negoziati.

Tralasciando gli aspetti politici più generali degli incontri, vogliamo brevemente soffermarci sul contenuto economico, commerciale, di cooperazione del negoziato e sottolineare come da esso venga una indicazione sul modo con cui occorrerebbe affrontare, ma con dinamismo, organicità, coerenza ben più grandi, le componenti e le cause esterne della grave crisi economica strutturale che travaglia l'Italia.

Uno dei lati più negativi della linea radicalmente deflazionistica proposta, nella sua nota relazione, dal governatore della Banca d'Italia, è, a nostro parere il modo, incongruo e spacciato, con cui la componente estera della crisi è stata trattata. Non che manquesse, evidentemente, la caratterizzazione della crisi italiana, come dipendente non solo e non tanto da un tasso di inflazione superiore alla media europea e mondiale dei paesi capitalistici quanto da una inflazione accelerata accompagnata da un acuto, crescente squilibrio della bilancia commerciale e dei pagamenti, con conseguente grave indebitamento all'estero e accentuata fuga di capitali. Il punto è che da una caratterizzazione siffatta il dott. Carli, a parte qualche troppo oggettiva considerazione («la politica dell'incentivazione dovrebbe spostarsi verso le industrie che producono beni di esportazione ovvero beni sostitutivi di quelli di importazione...»), non si muove per postulare, come si penserebbe, una vigorosa espansione delle nostre esportazioni e per indicare le condizioni, che esigono radicali riforme di struttura produttive interne e di indirizzi di azione internazionale. Una visione piuttosto cristallizzata del processo in atto nell'economia mondiale lo induce, invece, ad opinare che «le prospettive di esportazione sul momento presente sono oscure da una domanda internazionale in fase di declino» e ad inferire che «l'aggiustamento debba compiersi più dal lato del rallentamento delle importazioni che da quello dello sviluppo delle esportazioni».

## Vaglio critico

Questa valutazione ha giocato un ruolo negativo nel dibattito economico e politico sulle cause e sulle soluzioni della crisi, aggravando in modo esorbitante il taglio deflazionistico delle misure attuate o proposte dal governo richiudendo il dibattito sulle componenti interne della crisi e sulla pericolosa illusione di una certa autosufficienza, svalutando in partenza l'ipotesi di una programmata vigorosa espansione produttiva verso l'interno e verso l'esterno, per sorreggere, insieme con una manovra di graduale riequilibrio della bilancia commerciale e valutaria, un nuovo corso di azione e di presenza dell'Italia nel mondo.

Si deve alla ferma opposizione del movimento operaio e delle forze democratiche italiane se la linea, improvvisa e iniqua, di Carli e del governo non è del tutto passata, sia in Parlamento che nel paese, e si è dato avvio ad una larga e crescente mobilitazione delle energie antiregressive, antiparassitarie e produttive del paese. E' in questo quadro, di riesame approfondito dei lineamenti strutturali della crisi, che anche le strutture, deformate e desuete, delle relazioni economiche e commerciali esterne dell'Italia, quali si sono venute configurando nel «decennio del miracolo» cominciano ad essere sottoposte ad un vaglio critico

sempre più attento e severo. Vengono così in luce l'anarchia, l'empiricità, il debole respiro di quelle relazioni e si comincia a comprendere come in quel tessuto l'Italia soffochi e sia destinata a subire una grave e continua marginalizzazione nei mercati del mondo, sempre più intercomunicanti, se l'interno ruolo, se la sua collocazione, se la sua funzione nel processo di ripartizione internazionale del lavoro e delle risorse non vengono, in modo nuovo, ripensati e ripulmati, in connessione con le urgenti riforme del suo sistema produttivo interno e con le esigenze di rinnovamento e di sviluppo della società italiana.

## Orizzonti ristretti

Questa revisione è in corso. Occorre portarla avanti con ferma determinazione. Come non vedere che lo squilibrio tra importazioni ed esportazioni, che è al fondo della crisi, è strutturale, non congiunturale, se è vero che il peso principale, nelle importazioni, è dato da materie prime che dovremo importare, in misura ed a prezzi crescenti, per alimentare l'attività trasformatrice del nostro paese? Come dimenticare che il settore dei beni di investimento, determinante per sorreggere una robusta politica economica, commerciale, di cooperazione all'estero, specie nei confronti dei paesi in via di sviluppo produttori di materie prime, è, in Italia, debole, rachitico, non competitivo, fortemente squilibrato, comunque, rispetto al settore dei cosiddetti «beni di consumo» di cui era, almeno, fino ad oggi, impennata la nostra esportazione? Come trascurare che, proprio per l'accennato squilibrio, il commercio estero dell'Italia è chiuso nei quadri, più o meno rigidi, dei rapporti con alcuni paesi industrialmente sviluppati d'Europa occidentale e con gli Stati Uniti d'America? Che il totale delle esportazioni italiane con tutti i paesi arabi non superava, di molto, nel 1972, l'export italiano in Svizzera, mentre il saldo negativo con l'insieme di quei paesi ammontava, nel '72, prima degli aumenti del giro d'affari, a 783 miliardi? Che l'export italiano in Africa, in Asia, in Oceania, da cui pure importiamo materie prime essenziali è inferiore ai due terzi, complessivamente, delle nostre esportazioni in Francia? Che, infine, la maggior parte dei paesi sviluppati, con strutture e patrimoni di risorse simili a quelli italiani, hanno un commercio estero assai più intenso rispetto al reddito nazionale?

Delle tre direttrici fondamentali di un nuovo corso di espansione economica, commerciale, tecnologica, programmata dall'Italia nel mondo contemporaneo, che incessantemente muta e si trasforma, i paesi ad economia socialista, i paesi arabi, le economie in via di sviluppo del terzo mondo, i recenti incontri all'est dell'Onu. Moro hanno posto, in luce, e in parte percorso, solo la prima ed anche questa più per sondaggi significativi che per compiute realizzazioni. Ma in questo modo è pure confutato, dall'interno stesso della coalizione di governo, e con l'autorità del ministro degli Esteri, un punto essenziale della linea Carli, su cui il governo si era attestato. Le altre due direttrici rimangono, in gran parte, inesplicitate, obiettivo d'una iniziativa politica di nuovo e grande respiro che non vediamo, purtroppo ancora, né sorgere né delinearsi, nemmeno come organico programma di una svolta della politica e dell'azione economica, commerciale, di cooperazione dell'Italia nel mondo. Gli è che questa volta, a parte gli indirizzi nuovi di politica estera che essa postula, è intrinsecamente intrecciata e connessa con la svolta di politica interna di cui il paese ha necessità urgente e per cui si discute e si lotta nel paese: l'una e l'altra concorreranno a determinare il ruolo, i compiti nuovi, l'iniziativa autonoma e di pace dell'Italia democratica in Europa e nel mondo.

Umberto Cardia

# Un nuovo organismo raccoglie tutte le forze che vogliono la fine del regime

# La «mesa» antifascista di Madrid

Il significato nazionale dell'unità raggiunta nella capitale dai partiti e dai gruppi dell'opposizione - Conferenza stampa clandestina per illustrare il programma di questo ampio schieramento democratico - Duro giudizio su Juan Carlos: «E' il principe della guerra civile, l'ultimo epigono del franchismo» - Intervista a un dirigente madrileno del PCE

Nostro servizio

Di ritorno da Madrid, agosto.

Qual è il giudizio dei comunisti sulla crisi del regime? Quali sbocchi prevedono? Come agiscono? Un compagno della direzione di Madrid del PCE risponde alle nostre domande. Da poche ore la Mesa democratica della capitale ha annunciato la sua costituzione, presentando il suo programma. Ma anche, poche ore prima a Carmona, nella regione di Siviglia, la guardia civil ha aperto il fuoco contro una manifestazione di donne che protestavano per la mancanza d'acqua, uccidendo una: il biglietto da visita che il principe Juan Carlos ha presentato agli spagnoli, cioè dal volto che il regime mostra in queste settimane in cui la crisi è esplosa alla luce del sole.

«Gli avvenimenti cui assistiamo - dice - confermano in primo luogo due elementi: non è vero che in Spagna tutto sia come prima, come ha sempre cercato di dire Franco». L'infirmità del caudillo - aggiunge - ha dato il via ad un giro convulso di intrighi e di trame da cui emergono con chiarezza le posizioni dei contendenti. «La camarilla di Franco è riuscita a raccogliere attorno a sé solo gli ultras che l'appoggiano nel tentativo di conservare l'immenso potere accumulato in trentacinque anni. Si tratta di un tentativo che procede, come è noto, anche rimettendo in causa l'ordine dinastico: Alfonso di Borbone, marito di una nipote di Franco, viene contrapposto al cugino Juan Carlos per il trono. Quest'ultimo, da parte sua, ha accettato di rappresentare la continuità, su cui punta l'apparato burocratico per far sopravvivere il franchismo, assumendo il potere in prima persona».

Juan Carlos, tuttavia, dopo aver accettato l'incarico ad interim di capo dello stato, offerto da Arias Navarro che se ne è assunta la responsabilità, cerca ora di avvicinarsi alla famiglia di Franco, offrendo precise garanzie di mantenimento delle attuali strutture di potere, in cambio della sua sopravvivenza politica.

«E' significativo - continua il dirigente comunista - che i primi atti di Juan Carlos siano stati la firma di nuovi accordi con gli Stati Uniti, la legge sulla selezione per l'accesso all'università, l'introduzione di un nuovo giudice nel tribunale dell'ordine pubblico e, infine, l'assassinio a Siviglia. Dello accordo con Washington non sono noti tutti gli aspetti; ma si parla della cessione di una nuova base militare che dovrebbe essere costruita nelle Canarie; potrebbero esserci inoltre clausole riguardanti un intervento diretto americano in Spagna, anche se io sono propenso a ritenere abbastanza improbabili».

«Tutto ciò ha confermato in pochi giorni il giudizio sempre dato dal PCE: il regime con Juan Carlos può anche essere più duro che con Franco, poiché Juan Carlos rappresenta solo la sopravvivenza del regime senza Franco». Quali è l'atteggiamento delle forze economiche che hanno sempre appoggiato il regime? «In primo luogo bisogna dire che si è entrati nel dopo Franco in modo molto più accelerato di quanto si potesse prevedere. Nada está akado, nada está resuelto. Nulla è legato, nulla è risolto. Non c'è più una sola istituzione che funzioni, nessuno conta senza Franco. A ciò si contrappongono un'esigenza oggettiva di libertà che riguarda tutti gli aspetti della società spagnola. L'ingresso nell'Europa, un governo che sappia affrontare la crisi e dare stabilità: queste sono le principali necessità della borghesia che, nella sua gran parte, è dovuta giungere alla conclusione che il fascismo non può più servire ai suoi interessi e ha bisogno di un altro sistema di potere e di uomini nuovi».

Come e perché il capitalismo spagnolo è giunto a questa conclusione?

«E' stata la lotta operaia e popolare, che non è mai cessata in questi anni e che ha sempre più assunto un carattere unitario e di massa, a porre in evidenza che il fascismo non può più essere la forma politica di governo della borghesia. Ad esempio, con crescita frequente, durante gli scioperi i padroni hanno dovuto trattare con i dirigenti delle commissioni operaie, per definire gli accordi sui reali problemi, e non più con i rappresentanti dei sindacati fascisti. Ci sono interessi generali convergenti della borghesia e del movimento operaio per un regime di libertà democratiche, politiche e sindacali».

Come si sviluppa l'iniziativa del partito? «Il PCE si è molto sviluppato negli ultimi anni, perché la sua linea ha coinciso con gli interessi delle masse popolari, tanto della classe operaia quanto di settori importanti del ceto medio. Tutto ciò è dimostrato dal numero crescente di persone e di forze che, al di là della matrice ideologica, si riconoscono nella politica nazionale

del partito, cioè nella lotta operaia e popolare di massa e nella strategia del «patto per la libertà», che ormai costituiscono punti fermi di un ampio arco di forze anche non comuniste. Il consolidamento e l'allargamento delle Mesas democratiche e la nascita della Junta democratica sono la prova evidente che il lungo e duro lavoro del partito dà i suoi frutti».

«Dicono che noi comunisti siamo la prima forza politica del paese. Noi non diciamo di esserlo, anche se siamo coscienti di svolgere un importantissimo ruolo nazionale e se la stessa borghesia riconosce l'ampiezza della nostra presenza. Saranno però le libertà democratiche a confermarlo. Il PCE è un partito giovane, perché ha sempre agito in stretto contatto con la realtà del paese, evitando divisione fra il centro esterno e la direzione interna. La città media dei nostri militanti è di ventisei o ventisei anni, comparsi nati durante il fascismo e cresciuti nella lotta».

Quali sono i rapporti fra le diverse forze presenti nella Mesa democratica di Madrid? «I rapporti nella Mesa so-

no estremamente aperti e cordiali. Esempio è l'atteggiamento di tutte le forze che hanno saputo rinunciare alle loro singole posizioni per difendere i punti comuni della piattaforma programmatica. Sono forze con cui noi pensiamo di poter continuare a lavorare e di andare lontano anche oltre la fine del regime. Ciò fa parte della nostra strategia di cui un punto importante è il costante confronto con tutte le componenti democratiche, visto che sappiamo di non essere i depositari della verità, di commettere anche errori che però si possono correggere attraverso il dialogo di cui noi non abbiamo paura, ma che anzi sollecitiamo».

In questa linea quali rapporti vengono mantenuti con il movimento cattolico? «Innanzitutto bisogna dire che nelle Mesas lavoriamo al fianco di importanti gruppi e organizzazioni cattoliche. Anche nelle commissioni operaie, da anni, lottano insieme operai comunisti e cattolici. Ma c'è da aggiungere che aumentano in continuazione nelle file del partito cattolico che, senza rinunciare alla loro fede, accettano pienamente la

linea del PCE. Inoltre, negli ultimi anni è divenuta sempre più ampia la presa di coscienza anticapitalistica in settori molto importanti del movimento cattolico. Naturalmente non tutte queste forze si richiamano al marxismo-leninismo; resta però il fatto che ci ritroviamo insieme nella lotta comune per la democrazia, nel vasto tessuto unitario che si sviluppa nel paese».

Qual è la funzione della Junta democratica, costituita di recente a livello nazionale? «La Mesa nello sviluppo di questa unità? «Junta e Mesas sono due momenti di uno stesso processo di convergenza democratica antifascista. Siamo certi che la nascita della Junta potenzierà le Mesas e che la articolazione e il consolidamento delle Mesas rafforzano la Junta, sollecitando la presenza in essa di altre forze politiche ed economiche ancora assenti a livello nazionale, ma presenti a livello locale. Oggi la Junta è già di per sé la realtà più rappresentativa del paese: essa ha inflitto un colpo al regime e può creare rapidamente una situazione di doppio potere nel paese. Gli indirizzi principali della Junta, così come delle Mesas sono il «no» chiaro e continuo di Juan Carlos e la coscienza dell'importanza dello sviluppo del movimento di massa per abbattere il franchismo, con o senza Franco».

«Questa nostra politica nazionale conclude il dirigente del PCE. Tutto il lavoro che abbiamo compiuto e il riconoscimento che per questo ci viene da più parti ci inducono a guardare al prossimo futuro con grande ottimismo e grande fiducia».

Poche ore prima di questo incontro, si è svolta clandestinamente la presentazione del programma della Mesa democratica di Madrid, costituitasi di recente.

Le Mesas sono organi, ormai presenti in tutto il paese, attorno ai quali si ritrovano forze sociali, economiche e politiche diverse, unite da obiettivi comuni di lotta per la democrazia.

La Mesa di Madrid (l'ultima ad essere fondata) rappresenta un grosso avvenimento per il significato nazionale che assume l'unità delle forze dell'opposizione democratica nella capitale. Infatti alla Mesa della regione madrileña aderiscono comunisti, gruppi apostolici e cattolici, carlisti, il Partito socialista dell'interno di Tierno Galban, il PSOE (socialista), le commissioni operaie, i sindacati clandestini USO e UGT, oltre a numerosi comitati di quartiere, organizzazioni professionali e singole personalità.

La Mesa di Madrid - è stato detto nella conferenza stampa - ha come obiettivo di dare vita ad un'Assemblea, come è già avvenuto in Catalogna e in altre regioni, che costituirà un ulteriore e decisivo passo in avanti nell'unità dell'opposizione. Quest'unità è il più fondamentale con il nuovo organismo si è presentato.

1. amnistia e libertà per i detenuti e gli esiliati politici;
2. esercizio della sovranità popolare, attraverso il riconoscimento delle libertà di espressione, informazione, riunione e associazione;
3. riconoscimento della libertà sindacale e del diritto di sciopero;
4. libertà della cultura, della scienza e dell'arte, libertà di coscienza;
5. riconoscimento del diritto di autogestione e alla sicurezza sociale, alla casa, all'accesso all'istruzione.

Nel giudizio sull'attuale situazione politica la Mesa ritiene che il paese è in un passaggio ad interim dei poteri a Juan Carlos rappresenta di fatto la morte politica del dittatore», ma che, nello stesso tempo, «il futuro del nostro paese non è legato al continuismo di Juan Carlos, ma sarà deciso dall'immensa maggioranza degli spagnoli». «Juan Carlos, il principe del 18 luglio, il principe della guerra civile è l'ultimo epigono del franchismo. È il franchismo senza Franco; Juan Carlos, traditore di suo padre, è stato nominato principe dai fascisti, rappresenta la mancanza di libertà politiche, le carceri, le torture, i licenziamenti, i bassi salari, l'attacco al livello di vita delle masse, la repressione contro la cultura e la dignità umana». Per questo la Mesa mette in guardia il popolo di Madrid contro «le manovre comuniste della dittatura. Né Franco né Juan Carlos: libertà e democrazia».

Paola Boccardo

COLONIA, 12. Un film di cinquanta minuti è stato dedicato ieri sera ai comunisti italiani dal primo programma della RFT della Germania occidentale. Il documentario (Leben mit Kommunisten: Vivere con i comunisti) è stato realizzato per la Westdeutscher Rundfunk dalla regista Erika von Hornstein, con il proposito di «eliminare pregiudizi». L'impressione della signora von Hornstein è che il film Jürgen Rühlhe è senz'altro opportuna, tenuto conto dell'antico comunismo di cui da molti decenni è nutrita l'opinione pubblica della RFT (in questo paese lo ricordiamo per i giovani, i comunisti sono stati tenuti nella clandestinità fino a pochi anni fa, per una sentenza emessa negli anni '50 dalla Corte costituzionale. Ancora oggi i militanti comunisti sono banditi per legge, una legge infamante emanata nel 1952, in particolare dalla scuola e dalla magistratura).

Erika von Hornstein ha cercato una chiave che bloccasse ogni rozza reazione di ritorsione. Il film è diviso in due parti da parte di un pubblico per il quale toghe e cattedre sono emblemi insospettabili e di alto rispetto. Ha così presentato una serie di conversazioni con esponenti della cultura di reputazione internazionale come Ranuccio Bianchi Bandinelli, Lucio Lombardo Radice e Elio Veltri, Guttuso, con Renato Zangheri, sindaco di Bologna, con Generoso Petrella, magistrato e senatore del Pci, con Franco Perù, direttore dell'Istituto Gramsci. Il titolo originale avrebbe dovuto essere «Die rote Professoren» (I professori rossi) e tuttavia è stato sgradatamente anche se involontariamente, scandalistico. E' stato poi cambiato in «Leben mit Kommunisten - Portraits swischen Rom und Bologna» - un titolo con ambizioni di stiletto e tuttavia un po' inusitato e implicante anche un invito allo spettatore a adeguarsi alla più pregnante realtà di oggi.

La scelta dalla signora von Hornstein e da Jürgen Rühlhe porta inevitabilmente ad una schematizzazione, per linee fuaggeicistiche, di quella complessa e grandiosa realtà storica e politica che è rappresentata dal Partito comunista italiano. E' senz'altro un errore, ma quello che non avrebbe comportato dei limiti con un soggetto di tale portata da esaurire in meno di un'ora?

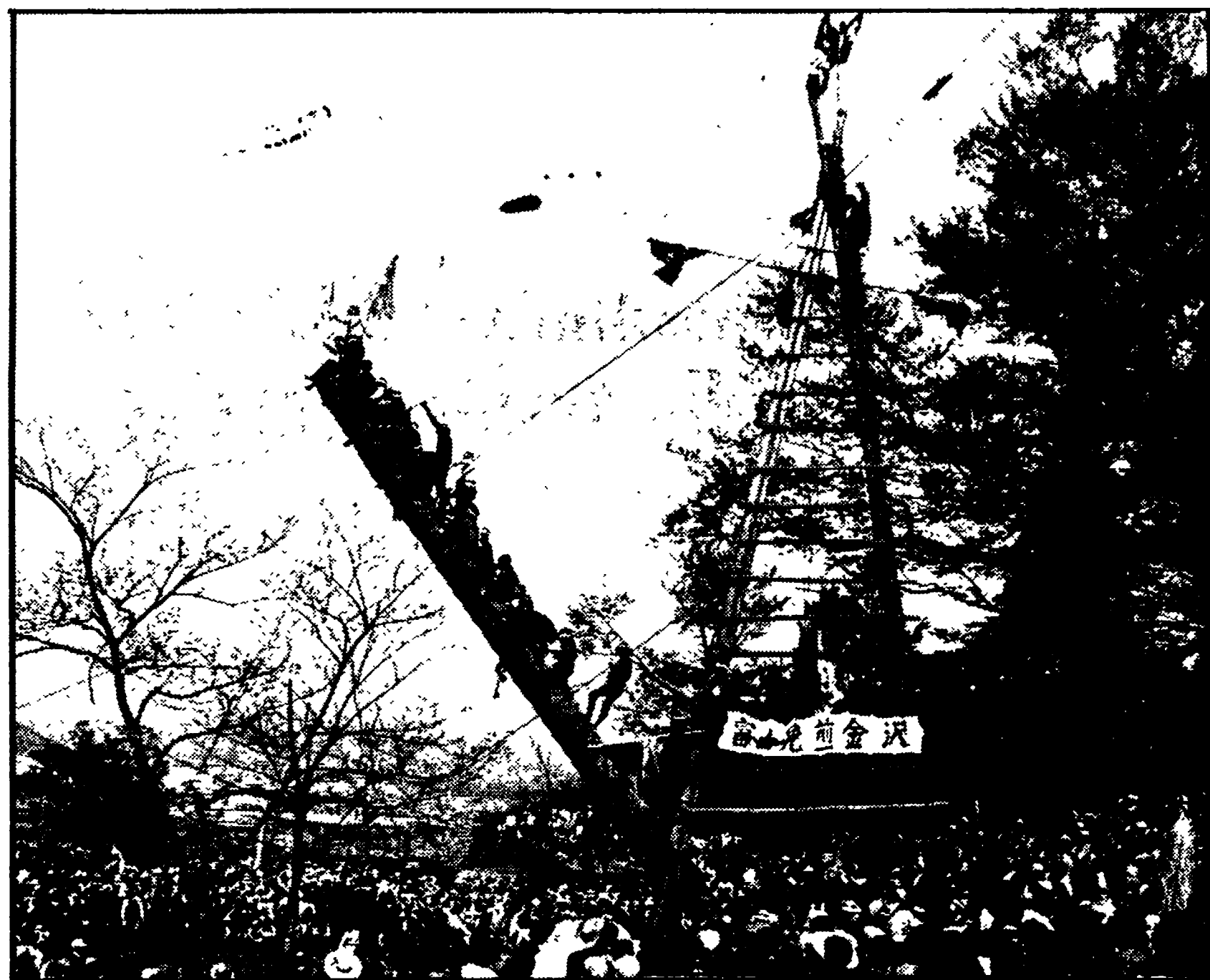
La singolare vicenda intellettuale e politica di riferimenti del personaggio, con riferimenti rapidi ma precisi ai grandi momenti della storia del movimento operaio italiano, sorretta da immagini spesso bellissime e di grande efficacia (i cortei operai, i garci di Roma, la passeggiata con Zangheri nella Bologna vecchia) dovrebbe aver avvicinato la regista all'obiettivo che si prefiggeva: ma si sa che i pregiudizi anticomunisti sono ben duri a morire.

«In Italia è normale che un comunista sia professore di università o anche un avvocato all'inizio del film Lombardo Radice e di Gramsci, a cui si dovrebbe abituare a vivere insieme con i comunisti. Nell'insieme dunque le sintetiche pennellate degli autori di questo documentario danno un quadro non deformato della forza del Partito comunista italiano, della funzione che esso assume nell'attuale momento storico, delle mete cui tende. Quando un intervistatore, dopo aver fatto a lungo l'elogio dell'amministrazione civica di Bologna (esemplare fra quelle delle altre città italiane indebitissime e con pesanti apparati: il suo piano di risanamento è lodato anche in occidente, da riviste come «Der Spiegel» e «Time») con la vecchia confusione fra riforme e riformismo dice a Zangheri: «Dunque, riforme o rivoluzione? Riforme o un termine socialdemocratico», il sindaco di Bologna risponde: «Riforme per la rivoluzione!».

I rapporti con i cattolici, il «compromesso storico», la libertà e la creazione artistica, i problemi della giustizia e dell'applicazione della Costituzione repubblicana, il dramma della degradazione della capitale: su questi e altri temi i compagni italiani espongono con franchezza le loro posizioni in un dialogo intenso del cui andamento sciolto ma sempre elevato e ricco va dato merito anche all'intelligente condotta degli intervistatori che hanno cercato di «provocare» evitando il futile, il banale. Gli autori del film, non hanno però evitato di contrapporre il Pci alla DKP, alla SED e al PCUS, secondo scontati cliché che purtroppo confermano quanto sia radicato l'antico comunismo nella repubblica federale tedesca.

Marco Calamai

## Festa dell'albero alla giapponese



NAGANO (Giappone) - Ogni anno in numerose regioni del Giappone si rinnova un singolare rito pagano, denominato «Onbashira Festival» (festa dell'albero). Tra l'altro viene eretta una singolare apparecchiatura (nella foto) con un grosso tronco indirizzato verso il cielo, sul quale si arrampicano via via i partecipanti alla festa

## Inaugurato nel 30° anniversario della Polonia popolare

# Un «porto del Nord» per Danzica

E' il più grande del paese - Costruito a ritmi accelerati negli ultimi 3 anni, si avvale di attrezzature modernissime - Raggi infrarossi per riscaldare il carbone gelato - Una struttura concepita soprattutto in funzione delle esportazioni

Dal nostro corrispondente

DANZICA, agosto. Il «Porto del Nord», a Danzica, è stato inaugurato nell'anniversario del 30° anniversario della Polonia Popolare. Questa coincidenza ha offerto l'occasione di dare alla cerimonia inaugurale un tono particolarmente solenne. In realtà l'entrata in funzione del grande complesso era prevista per la fine di settembre, e soltanto il ritardo momentaneamente intenso dei lavori ha permesso di anticiparla di diverse settimane, e di farne uno dei momenti centrali dei grandi festeggiamenti nazionali. La decisione di costruire questo nuovo porto, il più grande di cui la Polonia dispone, risale al '68, ma l'inizio concreto dei lavori è avvenuto poco più di tre anni fa. Un tempo tanto più eccezionale se si pensa che le installazioni portuali sono costruite sul terreno ripido che si protende nel mare per seicento metri. E' proprio questo del resto che consente l'attracco delle navi di qualsiasi stazza e pescaggio che percorrono il Baltico. L'intera opera è stata portata a termine con quella rapidità che corrisponde al nuovo dinamismo dell'economia polacca: un'economia che ha

fretta di superare i ritardi, le incongruenze, gli squilibri ereditati da un passato a volte travagliato. Uno degli squilibri più imbarazzanti per un pieno sfruttamento della potenzialità produttiva del paese è quello dei trasporti. Con frequenza si levano lamenti da parte dei grandi complessi industriali che sono costretti addirittura, in qualche caso, a frenare il ritmo della produzione perché la rete dei trasporti e dei centri di deposito non è in grado di fornire con puntualità le materie prime o di accogliere il prodotto finito. Se per le merci destinate al consumo interno queste manovre sono di minore peso, in un disagio più o meno pesante, per le produzioni destinate all'esportazione questi impacci si traducono in una perdita secca di valuta pregiata, fondamentale in questa fase di espansione particolarmente dinamica dei rapporti con l'estero, soprattutto nel campo degli investimenti. Una delle voci essenziali del commercio estero polacco, come si sa, è il carbone. E alla spedizione del carbone è appurato destinato questo nuovo porto. Lo scalo entrato ora in funzione sarà in grado di accogliere all'estero 6 milioni di tonnellate all'anno. Proprio in vista della redditività di questa esportazione, in con-

seguenza delle nuove prospettive energetiche determinate dalla crisi del petrolio, non si sono fatte economie nella realizzazione del nuovissimo porto. Vi si incontrano infatti, l'unico accanto all'altro, impianti tecnici di diversi paesi, da ciascuno dei quali si è preso il meglio: dagli Stati Uniti le attrezzature per il riscaldamento a raggi infrarossi del carbone gelato e quelle per l'analisi della qualità; dalla Svezia il sistema di pesaggio; dal Giappone le attrezzature per il carico automatico a bordo delle navi. La maggior parte delle attrezzature è tuttavia di progettazione ed esecuzione polacca, che costituisce un lodovole banco di prova del grado raggiunto dalla capacità produttiva nazionale. Per fare un esempio: le ferrovie polacche non dispongono di un parco di vagoni auto-scari adeguato alle esigenze. Per tagliare corto, anziché avviare la costruzione di vagoni appositi, si è costruito uno speciale, colossale impianto capace di afferrare i normali vagoni merci, rovesciarli e avviare il carbone sui nastri trasportatori verso le diverse tappe di analisi e l'imbarco. L'inaugurazione di questo scalo non conclude che la prima tappa dei lavori del Porto del Nord. Continua la co-

struzione del secondo grande scalo, che si prevede finito entro due anni, e che sarà destinato all'importazione del petrolio, una materia prima fondamentale per l'ulteriore sviluppo dell'industria chimica. Proprio a Danzica esiste già una delle più importanti raffinerie della Polonia. A breve scadenza se ne prevede il raddoppio, per sfruttare nel pieno il potenziale dei modi e con il minore dispendio la materia prima in arrivo. L'apertura di questo secondo porto a Danzica non significa lo smantellamento del vecchio porto. Al contrario, questo sarà la sua volta riqualificata mediante una specializzazione: quella del movimento di altri minerali di cui la Polonia è produttrice in particolare dello zolfo. La preparazione di questo minerale nelle sue tre forme base - liquida, granulosa, in polvere - viene effettuata in una fabbrica di recente installata nella stessa Danzica, e che lavora direttamente su ordinazione dei mercati di destinazione. L'apertura del Porto del Nord e la riqualificazione del vecchio porto rientrano, come si è detto, in una politica generale di specializzazione del sistema portuale, che consentendo di più rapido smistamento delle merci e una più

razionale utilizzazione delle strutture industriali collegate con il movimento mercantile si rivela particolarmente vantaggiosa. In questo quadro generale Danzica viene ad acquistare un rilievo particolare non soltanto per l'importanza in sé dell'investimento qui realizzato - il più grande di questi trent'anni in questo settore - ma anche per il carattere fondamentale delle materie prime che di qui passeranno. Che una tale scelta sia caduta proprio su Danzica, la ex «città libera» del trattato di Versailles, a ridosso della penisola di Westerplatte dove, nel 1914, si aprì la prima eroica resistenza contro l'aggressione nazista, riveste un significato particolarmente importante in questo trentesimo anno di vita della nuova Polonia. Così come ha un suo significato, e l'ha ricordato Gierek nel discorso inaugurale, il fatto che questo grande investimento sia stato realizzato proprio in questa città nella quale, tre anni e mezzo or sono, da un drammatico incontro fra la nuova direzione del partito e la classe operaia e dall'impegno reciprocamente assunto si avviò lo sviluppo di questa Polonia degli anni Settanta.

Paola Boccardo





Erano stati scoperti nel 1972

# Grave decisione: fascisti prosciolti per campo Pennes

### Le pesantissime imputazioni formulate dalla procura di Bolzano vengono ora annullate con inaudite motivazioni in sede d'appello

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 12. Una preoccupante, grave decisione della sezione della Corte d'appello di Trento mette in discussione la rotta fino alla vicenda del campo di Passo Pennes, organizzato dal fior fiore dei caporioni dello squadrismo fascista locale, gravitante attorno al cosiddetto «Fronte della gioventù» nell'estate del 1972.

E rischia di mettere la parola fine nel peggiore dei modi con l'archiviazione, cioè, ed il conseguente completo proscioglimento dei vari elementi che la procura della Repubblica di Bolzano aveva rinviato a giudizio con imputazioni gravissime. Gli appartenenti al gruppo di campeggiatori si sono associati allo scopo di commettere un numero imprecisato di delitti, tra cui stragi e detenzione di armi, fabbricazione di ordigni esplosivi, danneggiamento aggravato ed attentato alla sicurezza dei trasporti. Così testualmente recitava il capo d'accusa stilato dal procuratore della Repubblica, che portava numerose testimonianze a sostegno delle responsabilità individuate nei confronti degli organizzatori e dei partecipanti al campeggio che venne definito subito come un «campo guerriglia».

Questi «campeggiatori» devono essere «grati» al giudice istruttore Mario Martin, che inaspettatamente ha concesso un clamoroso conflitto tra il suo ufficio di istruzione e quello della procura, ha prosciolti tutti coloro che la procura stessa aveva rinviato a giudizio.

Ecco la principale argomentazione addotta dal giudice istruttore: per l'incriminazione dei fascisti il procedimento era stato avviato su denuncia del nostro compagno, Giorgio Tirreni, funzionario della Federazione locale del PCI-PSI e consigliere comunale di Bolzano. Ebbene l'appartenenza al nostro partito è stata indicata dal dottor Martin come elemento di inattendibilità del nostro compagno, il quale proprio per la carica politica e per gli incarichi pubblici rivestiti, ha un alto senso delle sue responsabilità e dei suoi doveri civili.

Inoltre il giudice istruttore ha ridimensionato e, in termini ridicolizzanti, ha testimoniato, apparsa invece del tutto precisa e circostanziata alla Procura della Repubblica, del giovane Benito Zappulla, che aveva partecipato al campo di Passo Pennes, ma che poi era uscito dal MSI, passando ad un gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare.

Tanto era precisa ed attendibile questa testimonianza che uno dei caporioni dello squadrismo locale, anche egli partecipante al campo, non appena si avvisò il procedimento, si precipitò a casa dello Zappulla ammonendolo a non rendere testimonianza su quanto successo a Passo Pennes.

Ma per il dott. Martin anche questa testimonianza, che a noi continua ad apparire una vera e propria intimidazione, fu poco più che una ragazzata. Poco importa se, nella inchiesta di rinvio a giudizio della Procura, il suo autore era definito in termini inequivocabili, e col supporto di dati di fatto incostituiti, come individuo da prendersi con le pinze. E allo stesso modo, poco peso è stato dato al fatto che tra i partecipanti al campo ci fossero individui come Carlo Trivini, un assassino che sta scontando 18 anni di galera per aver ucciso un cameriere di un night della zona popolare di Bolzano; poco conta che ci fosse Rosario Scarpa, un tipo che ha più di un conto in sospeso con la giustizia e che, per i suoi «meriti di picchiatore», è stato rispedito con foglio di via alla natia Chioglia.

Poco conta, inoltre, che ci fosse il vicentino Petracca, amico di Freda e Ventura, espulso dal MSI perché definito «troppo turbolento», e che ci fosse il paradisiasta Brancaccio, iscritto per la vicenda della «Rosa dei venti».

Contro il proscioglimento la Procura aveva fatto ricorso presso la Corte d'appello di Trento. Ma qui è accaduto un altro fatto a dir poco sconcertante: la sezione istruttoria investita della questione ha giudicato inammissibile il ricorso, adducendo il mancato rispetto dei venti giorni di termine previsti. Pare, però, che i venti giorni siano stati conteggiati dal momento della apposizione del visto amministrativo, da parte della Procura, alla sentenza assolutoria, e non, come vuole la prassi, dalla notifica ufficiale.

Gianfranco Fata

Nonostante i circostanziali esposti alla Procura di Bari

# Come si affossa un'inchiesta sui raduni paramilitari neri

### La significativa vicenda del campo paramilitare di Minervino risale al '71 - Ne erano al corrente la Magistratura e il nucleo informativo dei carabinieri di Bari - Una lettera-documento: «partenza all'alba per località da comunicare all'ultimo istante»

Dal nostro inviato

MINERVINO MURGE, 12

A che periodo risalgono i campeggi paramilitari fascisti? Fin da quando si poteva intervenire per stroncare sul sorgere questo tipo di organizzazioni nere? E che cosa è stato fatto dalle autorità di polizia e dalla stessa magistratura per vedere chiaro in questa iniziativa che venivano contrabbandate come campeggi giovanili ginnico-sportivi?

Per una risposta a queste domande, esemplare la vicenda di un campo paramilitare organizzato nell'estate 1971 qui a Minervino Murge, in Puglia, vicenda che alla luce di quanto è accaduto in queste ultime settimane assume un significato particolare perché dimostra che la denuncia del nostro partito e della popolazione non mancò d'allora e che ciò che invece mancò furono le tempestive e necessarie indagini.

A mettere in allarme i dirigenti comunisti di Minervino Murge che qualcosa di anomalo stava accadendo nel loro comune fu la presenza nei primi di agosto di quell'anno nell'importante centro agricolo baresi di fascisti e picchiatori di Bari, noti perché protagonisti di ripetute azioni teppistiche compiute nei dintorni di Minervino. Era in corso in quel periodo uno sciopero dei braccianti e salariati per il rinnovo del contratto e la presenza in paese di altri picchiatori — che ogni sera si incontravano con alcuni dirigenti fascisti del luogo — aveva messo in allarme i dirigenti sindacali. Si riuscì a sapere che in contrada «Acquatetta» nella proprietà dello agrario Pasquale d'Ercole di Spinazzola, già presidente dei famigerati centri di azione agraria) e noto fascista, campeggiavano alcuni noti esponenti del fascismo barese e alcuni picchiatori di Bari.

Il comitato antifascista barese riuscì a sapere qualcosa di più su questo campeggio in base anche al rinvenimento di una lettera del Comitato d'Intesa dell'Associazione Nazionale d'Arma che aveva promosso l'iniziativa sin dal 21 giugno 1971. Nella lettera erano indicati tutti gli indirizzi delle associazioni d'arma e combattentistiche e inviate per conoscenza — e questo è importante — al comandante del nucleo informativo dei carabinieri di Bari, il presidente di turno della associazione, tale Rocco Valentino, annunciava la organizzazione del campeggio che veniva fatto passare per ginnico-sportivo e di addestramento al soccorso in caso di calamità naturali.

Nella lettera erano indicate le condizioni per la partecipazione: erano condizioni quanto meno strane e addirittura allarmanti. Al punto 3, ad esempio, si affermava che «il campeggio avrà la durata di giorni 10, salvo ulteriore prolungamento deciso dal comitato». Si precisava in località che sarà comunicata, come al solito, solo al momento della partenza da Bari e quest'ultima avrà l'indirizzo del giorno 15 luglio p.p. Per le altre modalità di organizzazione ed esecuzione della iniziativa si invitavano le associazioni di Minervino Murge a prendere contatti con il segretario avv. Pasquale Montesano, noto dirigente del MSI a Bari.

Esposti furono presentati subito alla magistratura dal Sottosegretario della sezione del PCI di Minervino Murge e dal Comitato antifascista di Bari, mentre il nostro giornale pubblicò un ampio servizio per segnalare la vicenda. I deputati comunisti Gramaglia e Giannini presentarono una interrogazione al ministro dell'Interno e della Difesa.

La denuncia-esposto del Comitato antifascista di Bari venne presentata al procuratore generale della Repubblica di Bari il quale trasmise gli atti per competenza al procuratore della Repubblica di Trani.

Dopo qualche tempo quest'ultimo rimetteva in rogatoria gli atti al procuratore della Repubblica di Bari perché si facesse dire dai denunziati quali reati avevano inteso segnalare all'autorità giudiziaria. Una procedura questa a dir poco incredibile perché da una semplice lettura della lettera dell'Associazione Nazionale d'Arma di Bari con cui aveva comunicato le condizioni della partecipazione al campeggio — venuta in possesso del procuratore della Repubblica di Bari — era fuori di dubbio evidente che si trattava di un'attività di tipo paramilitare.

Giustamente in una lettera inviata il 23 settembre 1972 dal Comitato antifascista alla procura di Bari si affermava che «non spetta certo ad altri se proprio al PM la individuazione dei reati che possono ricorrere in una qualsiasi fattispecie». Intanto però erano trascorsi quasi due mesi l'estate era in declino e diventava certo più difficile da fare la denuncia di un'attività di tipo paramilitare. Il carattere militare del campeggio denunciato dal

Comitato antifascista. A parte l'organizzazione che aveva il dovere di condurre proprie indagini oltretutto perché informato dell'iniziativa, il nucleo informativo dei carabinieri di Bari dipendente dal SID, la Questura di parte sua, liquidava affrettatamente la faccenda senza neppure preoccuparsi di acquisire e trasmettere al procuratore della Repubblica di Trani, copia della lettera trasmessa dal Comitato d'Intesa delle associazioni nazionali d'arma al nucleo informativo dei carabinieri di Bari.

Oltre tutto, questo modo di procedere di tutti gli organi inquirenti dette la possibilità agli organizzatori fascisti del campo di istruzione paramilitare di correre ai ripari — appena dato l'ordine di parte del ministro di Minervino e del Comitato antifascista di Bari — facendo sparire le tracce dei colpi d'arma da fuoco che pure si erano sentiti e dei numerosi provenienti dalla contrada «Acquatetta».

Abbiamo voluto fornire questa «radiografia» di una mancata indagine nel '71 non tanto per rivendicare uno sterile diritto di affermazione — «avevamo detto - no», quanto per indicare quale ancora oggi è la via da seguire per additare il groviglio di connivenze e di quanto meno di colpevoli trascuratezze (in alto loco) che hanno permesso e favorito il crescere della mala pianta. Ci sono voluti anni prima che alcune di queste autorità si sentissero dire parole come quelle che in un'intervista ha pronunciato il questore Santillo, capo dell'antiterrorismo. Solo in questi giorni, dopo Brescia, dopo Vajano, dopo Campo Rascellito, dopo Val di Sambro (e si cita solo l'eterea sequenza di questa estate) ci si sente dire: «Chi vede, chi sa, chi ha del sospetto deve segnalare». E' molto meglio che venire dieci volte e non trovare nulla, che non intervenire e poi avere l'attentato... un giustissimo consiglio solo un po' troppo tardivo e che occorre rivolgere soprattutto alle autorità inquirenti più che alla popolazione.

Italo Palasciano

# Week end tragico sulle strade



ANDRIA — Un'immagine dell'incidente stradale in cui hanno perso la vita sei persone: il pullman rovesciato dopo lo scontro

# Piomba sull'auto un pullman carico di gitanti presso Bari

### Un'intera famiglia distrutta — Trenta i feriti — Un'altra autocorriera piomba in un canale presso Padova — Catena di sciagure al mare o sui fiumi: sei annegati solo in Puglia

Gravi sciagure hanno funestato la giornata festiva di ieri con numerosi morti per incidenti stradali e per annegamenti. Il più grave è avvenuto sulla statale 98 nei pressi di Andria, in provincia di Bari: sono morte sei persone, fra cui due bambini, e ne sono rimasti feriti dieci passeggeri che viaggiavano a bordo del pullman.

Sei le persone annegate in Puglia. Due gemelline, Gemma e Sonia Longo, di 22 mesi, sono cadute morendo in una larga buca profonda due metri nei pressi del mare che serviva per l'allevamento delle anguille. Il triste episodio è accaduto a Spicchia Marina, una località marina a circa 20 km. da Lecce.

Un ragazzo di 11 anni, Leopoldo Covelli, è annegato nelle acque di Crotone. Il giovane, che si era allontanato dalla riva a bordo di un battello di gomma, veniva trascinato al largo dalla corrente. Anche travolto dalla corrente è il giovane siciliano di 17 anni, Francesco Favonita, a Palermo. Dopo avere portato le sue rappresentazioni in giro per l'isola, si stabilì nel dopoguerra a Licata, dove le storie del paladino, dei saraceni e delle donzelle ebbero strepitoso successo.

Il «puparo» non si limitava soltanto a muovere i pupi sul palcoscenico e a dare loro la voce, ma costruiva egli stesso i suoi personaggi, intagliandoli nel legno e rivestendoli con lucidanti armature metalliche.

In questi ultimi tempi il «puparo» stava preparando le marionette per uno spettacolo dal titolo «La disfatta di Agrigento», che avrebbe dovuto mettere in scena in occasione di una festa nella «Città dei templi».

**Morto il famoso «puparo» Giovanni Profeta**

LICATA (Agrigento), 12. Giovanni Profeta, uno dei più famosi «pupari» siciliani, è morto a Licata all'età di 78 anni, Palermitano di nascita, aveva cominciato all'età di quindici anni le sue rappresentazioni della gloriosa «Opera dei pupi», una delle forme più genuine dell'arte popolare siciliana, narrando le avvincenti gesta di Orlando e Rinaldo.

Giovanni Profeta impiantò il suo primo teatro nel parco della Favonita, a Palermo. Dopo avere portato le sue rappresentazioni in giro per l'isola, si stabilì nel dopoguerra a Licata, dove le storie del paladino, dei saraceni e delle donzelle ebbero strepitoso successo.

Il «puparo» non si limitava soltanto a muovere i pupi sul palcoscenico e a dare loro la voce, ma costruiva egli stesso i suoi personaggi, intagliandoli nel legno e rivestendoli con lucidanti armature metalliche.

**Pompei ed Ercolano chiusi per immotivata agitazione**

NAPOLI, 12. Con uno sciopero improvviso, proclamato soltanto dalla Cisl e definito «selvaggio», oltre che immotivato dalle altre organizzazioni sindacali, sono stati chiusi ieri e oggi i cancelli degli scavi di Ercolano e Pompei. Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front. Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front.

Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front.

Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front.

**Morto il famoso «puparo» Giovanni Profeta**

LICATA (Agrigento), 12. Giovanni Profeta, uno dei più famosi «pupari» siciliani, è morto a Licata all'età di 78 anni, Palermitano di nascita, aveva cominciato all'età di quindici anni le sue rappresentazioni della gloriosa «Opera dei pupi», una delle forme più genuine dell'arte popolare siciliana, narrando le avvincenti gesta di Orlando e Rinaldo.

Giovanni Profeta impiantò il suo primo teatro nel parco della Favonita, a Palermo. Dopo avere portato le sue rappresentazioni in giro per l'isola, si stabilì nel dopoguerra a Licata, dove le storie del paladino, dei saraceni e delle donzelle ebbero strepitoso successo.

Il «puparo» non si limitava soltanto a muovere i pupi sul palcoscenico e a dare loro la voce, ma costruiva egli stesso i suoi personaggi, intagliandoli nel legno e rivestendoli con lucidanti armature metalliche.

**Pompei ed Ercolano chiusi per immotivata agitazione**

NAPOLI, 12. Con uno sciopero improvviso, proclamato soltanto dalla Cisl e definito «selvaggio», oltre che immotivato dalle altre organizzazioni sindacali, sono stati chiusi ieri e oggi i cancelli degli scavi di Ercolano e Pompei. Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front.

Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front.

Alcune migliaia di turisti italiani e stranieri, soprattutto quelli che arrivano nei pullman con comitive organizzate, hanno dovuto così fare dietro front.

Sottoscrizione per la stampa

# La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 10 agosto per la sottoscrizione della stampa comunista, giunta alla decima settimana.

FEDERAZ.	Somme raccolte	%	FEDERAZ.	Somme raccolte	%
Modena	250.917.000	114	Sassari	5.375.000	56,5
Genova	15.505.000	106,9	Savona	2.048.000	52,2
Stena	90.000.000	100	Rovigo	16.740.000	55,8
Imola	29.300.000	100	Sondrio	2.446.400	55,6
Bolzano	4.200.000	100	Bergamo	10.000.000	55,5
Lecco	11.611.000	96,7	Alessandria	27.720.000	55
Vercelli	26.800.000	92	Verona	2.000.000	55
Padova	27.600.000	92	Novara	12.430.000	55
Ravenna	101.970.000	90	Pescara	11.275.000	55
Brescia	49.000.000	89	Teramo	11.275.000	55
Milano	210.000.000	87,5	Agriporto	9.900.000	55
Bologna	240.000.000	87,2	Belluno	4.488.000	55
Isernia	2.406.200	80,2	Caltanissetta	7.425.000	55
Bari	34.400.000	80	Vercelli	7.315.000	55
Cremona	21.280.000	80	Reggio C.	6.930.000	55
Como	14.000.000	80	Enna	4.400.000	55
Firenze	135.174.000	78	Piacenza	2.500.000	54,7
Taranto	14.000.000	77,7	Lucca	2.900.000	54,7
Trivisio	14.000.000	77,7	Oristano	2.711.200	54,2
Bielia	16.000.000	75,1	Callianissetta	7.500.000	53,5
Viareggio	10.930.000	75	Udine	10.536.000	52
Catania	41.850.000	74,2	Castel Pic.	5.200.000	52
Verbania	10.220.000	70	Capo d'Orl.	3.900.000	52
Matera	7.000.000	70	Lecce	6.783.000	51
Belluno	5.600.000	70	Asili	5.355.000	51
Nuoro	1.930.000	70	Imperia	8.043.700	50,2
Livorno	53.910.000	69,5	Savona	20.048.000	50
Pisa	52.410.000	69	Genova	60.000.000	50
Pavia	39.054.000	69	Arezzo	25.000.000	50
Rimini	20.400.000	68	Palermo	18.500.000	50
Cagliari	9.681.200	67,2	Caserta	8.650.000	50
Forlì	41.850.000	67,2	Frosinone	4.500.000	50
Viterbo	10.720.000	67	Cosenza	7.500.000	50
Piacenza	16.000.000	66,6	Avellino	5.300.000	50
Terni	18.810.000	66	Benevento	3.800.000	50
Ancona	22.730.000	65	Avellino	2.400.000	50
Castel Pic.	11.245.000	65	Parma	24.157.000	49
Ragusa	7.150.000	65	Chieti	4.557.000	49
Verona	15.520.000	64,6	Messina	5.810.200	48,4
Ferrara	60.000.000	64,3	Torino	58.000.000	48,3
Pesaro	30.900.000	62,5	Grosseto	19.200.000	48
Cuneo	5.580.000	62	Carbonia	3.450.000	46
Pordenone	6.416.000	61,1	Roma	68.000.000	45,3
La Spezia	28.426.000	61	Rieti	3.103.000	44,3
Reggio E.	102.000.000	60	L'Aquila	3.456.000	42
Prato	41.850.000	60	Napoli	30.818.400	42
Perugia	25.200.000	60	Catania	12.000.000	40
Foggia	22.800.000	60	Salerno	7.800.000	39
Trieste	14.000.000	60	EMIGRAZIONE		
Trento	3.840.000	60	Colonia	2.720.000	60,4
Tempio	2.400.000	60	Australia	7.150.000	57,5
Massa Carr.	9.500.000	59,3	Zurigo	4.500.000	42,8
Fermo	6.537.500	58,3	Belgio	3.020.000	40,2
Trapani	9.312.000	58,2	G. Bretagna	370.000	37
Siracusa	6.380.000	58	Ginevra	1.050.000	30
Aosta	4.060.000	57,6	Stoccarda	1.300.000	26,8
Vicenza	9.561.600	57,4	Lussemburgo	500.000	25
Manova	31.920.000	57	Varie	2.449.645	
Macerata	7.980.000	57	TOT. NAZ.	2.772.364.595	

GRADUATORIA REGIONALE

REGIONI	%	REGIONI	%
Lombardia	81,7	Marche	61,3
Emilia	81,6	Sardegna	60,1
Trentino-Alto Adige	75,8	Val d'Aosta	54,8
Molise	71,8	Piemonte	58,4
Il Toscana	71,8	Emilia Romagna	58,4
Friuli Venezia Giulia	67,7	Liguria	52,3
Veneto	66,6	Abruzzo	52,2
Lucania	65,1	Sicilia	41,5
Puglia	65,1	Lazio	56,9
Umbria	62,4	Campania	49,7

Convocata dall'on. Bertoldi

# Oggi riunione al ministero sulla «Gazzetta del Popolo»

### Vi partecipano i rappresentanti del comitato di redazione, del consiglio di fabbrica, della Federazione della stampa e della Federazione unitaria dei poligrafici - Dichiarazioni di Damico e del segretario della FNSI, Ceschla

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha convocato per martedì 13 una riunione di lavoro nel corso della quale sarà presa in esame la questione della «Gazzetta del Popolo». Prenderanno parte i rappresentanti del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica del quotidiano torinese e i dirigenti della Federazione della stampa e della Federazione unitaria dei poligrafici.

Nell'ultima riunione, i rappresentanti sindacali posero la pregiudiziale, accolta dal ministro, di escludere come interlocutori l'attuale editore, Alberto Caprotti (che ha rilevato il giornale pochi mesi fa dalla Dc).

Come è noto, la scorsa settimana Bertoldi ha annunciato un impegno del governo a garantire la pubblicazione della «Gazzetta del Popolo» e la decisione di chiuderla, presa dall'industriale Caprotti e dopo le lotte dei poligrafici e dei tipografi.

La vicenda ha avuto nuovi sviluppi con la notizia — sulla quale i parlamentari comunisti hanno presentato un'interrogazione — che la presidenza del Consiglio dei ministri intende far acquistare il giornale all'ente aziendale di gestione per le attività minerarie (EGAM).

Come è stato rilevato dai parlamentari del Pci (e come ieri ha sottolineato anche il Corriere della Sera) un'operazione di questo tipo significherebbe tra l'altro l'intervento delle partecipazioni statali e l'assunzione di passività di imprese editoriali legate al partito di maggioranza.

Il compagno Damico ci ha rilasciato a questo proposito la seguente dichiarazione: «A questo punto della vertenza drammatica che coinvolge i redattori e i tipografi della «Gazzetta del Popolo», riteniamo opportuno precisare le posizioni assunte dai comunisti in tutti gli incontri avuti con le altre forze politiche e sindacali presso il Ministero del Lavoro sulla soluzione da dare al problema. Posizione ribadita anche a livello parlamentare nelle interrogazioni presentate sia alla Camera che al Senato.

«Pregiudizialmente deve essere chiaro a tutti che noi non siamo disponibili, come non lo sono gli stessi redattori e tipografi della «Gazzetta del Popolo», a nessuna azione tendente a scaricare sul bilancio delle partecipazioni statali deficit che sono proprio una cattiva gestione imputabile solo al partito della Dc, proprietario della testata.

«Abbiamo detto al ministro del Lavoro che un fatto del genere si configurerebbe, a nostro avviso, come reato di peculato. Però bisogna tenere conto del contenuto e del carattere assunto dalla lotta alla «Gazzetta del Popolo», e insieme della necessità della salvaguardia del pluralismo delle testate del modo nuovo di fare l'informazione giornalistica.

«Per questo — prosegue Damico — le nostre proposte, a sostegno di questa lotta, anticipando di fatto le linee della riforma. E' questa una battaglia — ha concluso Ceschla — che tra l'altro ha già dato significativi successi al Corriere della Sera e al Messaggero.

# Besson alla testa della Volksbühne

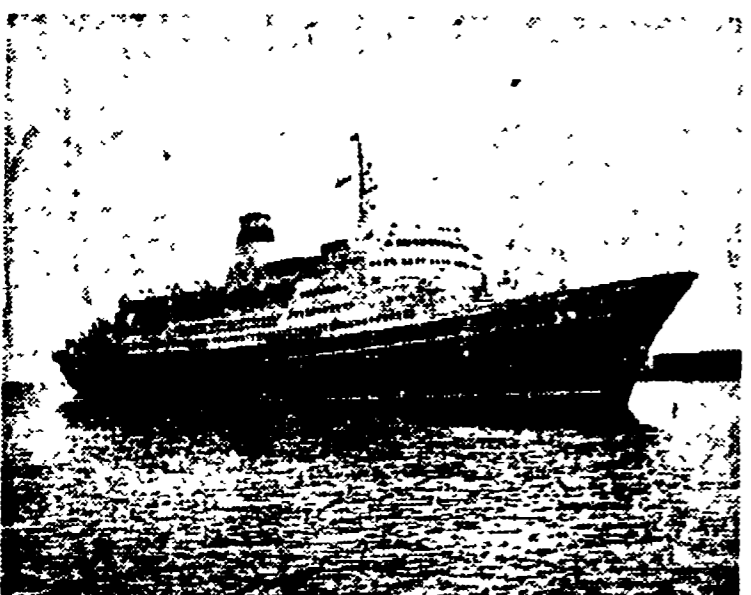


BERLINO — Il regista Benno Besson è stato chiamato a dirigere (in sostituzione di Karl Holan, passato ad altri incarichi) la Volksbühne, uno dei tre grandi teatri di prosa attivi nella capitale della Repubblica democratica tedesca. Nato in Svizzera, allievo di Brecht, a fianco e su ispirazione del quale lavorò al Berliner Ensemble e al Deutsches Theater, Besson ha dato un forte impulso allo sviluppo dell'arte drammatica nella RDT, ma ha creato spettacoli importanti anche in altri paesi, come la Francia e l'Italia (qui, al Teatro di Roma, allestito lo scorso anno la brechtiana «Anima buona di Sevcian»). NELLA FOTO: Besson a Berlino durante le prove della commedia di Peter Hacks «Margherita ad Aix»

\*\*\*\*\*

CON LA **A.R.C.I. - U.I.S.P.** crociera nel **Mediterraneo**

CON LA **M/n Ivan Franko** dal 17 al 23 settembre



ITINERARIO **Livorno Palermo Tunisi Barcellona Genova**  
QUOTE DI PARTECIPAZIONE **DA LIRE 99.000**

**RIDUZIONI**  
a) Ragazzi inferiori a 12 anni 50% (nelle cabine ove sono previsti letti o divani supplementari);  
b) famiglie (genitori e figli) minimo 3 persone paganti quota intera 5%;  
c) sposi 25% (se l'adesione alla crociera avviene entro 15 giorni dalla data di matrimonio).

**PIANO FAMIGLIA**  
Per famiglie (genitori e figli) composte di 4 o 5 persone occupanti la stessa cabina sono previste le seguenti riduzioni:  
— capo famiglia quota intera;  
— moglie 25%;  
— figli di età superiore ai 12 anni 25%;  
— figli di età inferiore ai 12 anni 50%.  
Le riduzioni non sono cumulabili.

Per informazioni e prenotazioni:

**UNITÀ VACANZE**  
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano  
Telefoni 64.23.557 / 64.38.140

\*\*\*\*\*

## Secondo le indicazioni del PCUS L'URSS prepara nuove leve di sceneggiatori

Come funziona lo Studio centrale istituito presso il Comitato statale del cinema - I metodi di ricerca e di selezione

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA, 12  
A Mosca, da circa un anno e mezzo, è stato istituito, presso il Comitato statale del Cinema (Goskino), lo Studio centrale delle sceneggiature che ha come obiettivo quello di preparare giovani sceneggiatori attraverso corsi di studio, dibattiti di gruppo e discussioni sui singoli temi della cinematografia contemporanea.

Organizzato su indicazione del CC del PCUS — intervenuto due anni fa con una apposita deliberazione per sollecitare una migliore produzione cinematografica — lo Studio, che è attualmente diretto da Vasilij Soloviov, ha dato vita ad una serie di sperimentazioni che ci sembrano particolarmente interessanti.

I dirigenti, a quanto ci risultava, hanno inteso di cominciare una attività di tipo nuovo partendo dalla considerazione che un normale sceneggiatore — diciamo un giovane alle prime armi — dopo aver presentato i suoi primi lavori ad un qualsiasi studio cinematografico e dopo aver constatato l'insuccesso decise, di cambiare mestiere entrando così, come redattore o impiegato, in una redazione di giornali, o di passare a lavori migliori nella continuazione del lavoro originario. In questo modo — si sono detti i responsabili della cinematografia sovietica — vanno sprecate numerose energie che, invece, potrebbero contribuire ad elevare la qualità del film che, tutto sommato, nel bene e nel male, «devono» essere prodotti ogni anno.

L'idea di una scuola per sceneggiatori ha così preso forma nel senso che lo Studio ha proposto a trenta giovani laureati presso l'Istituto panovietico del cinema di inviare una serie di sceneggiature o di proposte da prendere in esame per eventuali film.

Scattato così il meccanismo dell'ordinazione lo Studio ha avviato una serie di corsi per una prima scelta e di «promuovere» dodici giovani che sono stati iscritti ai «corsi speciali di sceneggiatura» istituiti presso lo Studio, che prevede, una volta, alla concessione dell'alloggio e di tutta una serie di facilitazioni. Una volta avviato il meccanismo, i giovani cominciano a prendere contatto con registi e sceneggiatori che hanno già da tempo dimostrato di possedere grandi capacità e che si sono già distinti con opere di valore a livello internazionale.

L'esperimento che, ripetiamo, è in corso, è di grande interesse, ed è ora in fase di sviluppo ed è quindi prematuro dare un giudizio definitivo. Della stessa opinione sono i dirigenti del Goskino che hanno però come obiettivo quello di estendere il numero dei corsi e di bandire, annualmente, due concorsi a livello panovietico per le migliori sceneggiature.

Ma a parte questa attività sperimentale, lo Studio è impegnato in un vasto lavoro di revisione e di eliminazione di opere da presentare poi a registi e a studi cinematografici. Il bilancio, in questo senso, è già positivo. Basti pensare che in un anno e mezzo sono state discusse oltre duecento proposte per film e di queste ne sono state accettate solo trenta. Ciò, comunque, non vuol dire che tutte si trasformeranno in sceneggiature perché vi sarà una certa successione.

Nella scelta delle opere, naturalmente, lo Studio tiene conto degli indirizzi generali del paese, della situazione culturale, dei problemi e dei dibattiti. Vi è, cioè, una stretta legame con la realtà.

## A Stresa in rassegna i vincitori di concorsi musicali

STREBA (Novara), 12. Anche quest'anno si svolgerà, parallelamente al Festival internazionale di Stresa, la rassegna dei vincitori di recenti concorsi musicali.

Aprirà la rassegna giovanile, lunedì 20 agosto, il pianista milanese Vincenzo Balzani. Appena ventiduenne, Balzani, che si presenterà con un programma comprendente Scarlatti, Beethoven, Ravel e molto Chopin, è titolare di una notevole raccolta di «primi premi». Seguirà, venerdì 30 agosto (con un programma dedicato a Brahms, Mozart, Chopin, Beethoven), il pianista Richard Goode, nato nel 1943 a New York, finora in patria, nel 1971, del premio della Fondazione Ford, Richard Goode ha conseguito nel 1972 il secondo premio al concorso internazionale «Busoni» di Bolzano e nel 1973, a Montreux-Vevy, ha vinto il premio «Clara Haskil».

**Carlo Benedetti**

## Numerosi i cineamatori al Festival panrusso

MOSCA, 12  
E' terminato il VII Festival panrusso del film di cineamatori dedicati al retaggio storico culturale della Repubblica Russa. I migliori film di questo concorso diventato già tradizionale testimoniano della notevole crescita della maestria degli amatori e uniscono alla profondità dei concetti un'ottima esecuzione tecnica e buone trovate artistiche.

A Riazan è stata mostrata una quantità record di film: centoventiquattro.

## Da Positano una vecchia concezione della cultura

L'interesse suscitato dagli spettacoli dei gruppi giovanili e sperimentali dimostra però le possibilità di un'azione promozionale in direzione di un nuovo pubblico a Napoli e nella Campania

Dal nostro inviato

POSITANO, 12  
Teri sera all'Arena del Formello si è svolta la annunciata cerimonia di chiusura del Festival «Positano '74» con la consegna, da parte di Edoardo De Filippo, del «Pulcinella d'oro» a Laurence Olivier e a sua moglie, l'attrice Joan Plowright, interprete della parte di Rosa Priore nella versione inglese di Sabato domenica e lunedì, che per tanti mesi ha tenuto cartello nel maggior teatro londinese. Gli altri attori, pur molto bravi, che hanno fatto onore in questa occasione, sono stati: Richard Goode, che dominava la situazione con la semplicità e la sicurezza che caratterizzano la loro «presenza» scenica.

Iniziati il 27 luglio, con Carla Fracci in uno spettacolo di balletto, il Festival positanese ha accolto un programma di concerti musicali (solisti come Gazzoni, Canino, Gangi, Anedda), di proiezioni cinematografiche (quattro film scarpiani, diretti o interpretati da Laurence Olivier) e alcuni spettacoli prosa, tra i quali la ripresa di Lazzaro, la mediocre commedia pirandelliana interpretata dalla Brigione, Nando Gazzolo e Nora Ricci, regista Mario Ferrero, la novità di Hoffmann «La principessa Gianna», La dodicesima notte di Shakespeare con la regia di Gagliardo. «Mimesis-francesca», la brillante e raffinata farsa di Petto interpretata da Santella, Storia del mondo di Buttrifoglio di Puccini di Ruggero Rinaldi e infine un concerto della Compagnia di canto popolare abbinato alla cerimonia di chiusura. Il festival positanese così

## Bilancio di un festival d'élite

si è concluso. L'assessore al Turismo della Regione Campania, Virtuoso, organizzatore della rassegna, aveva tenuto in mattinata una conferenza stampa nel corso della quale ha enumerato i vantaggi che l'iniziativa ha apportato al turismo dopo il trauma del colera dell'anno scorso, che lo aveva ridotto pressoché a zero. La grande pubblicità che ha ottenuto, così, prestigiosa come Olivier e Edoardo, con la loro adesione, hanno fatto alle manifestazioni positanesi, giustifica in pieno, egli ha detto, la spesa che l'assessore ha dovuto sostenere per dar vita alla iniziativa; la quale conti alla mano, sarebbe costata sui cento milioni. La cifra, certo, non è enorme, ma il problema non riguarda, a nostro parere, l'entità della spesa, bensì l'orientamento sociale e culturale che ha ispirato le varie manifestazioni positanesi. Certo, è facile puntare su Positano o su Capri o su Ischia per lanciare certe iniziative. La fama di cui godono queste località garantisce un sicuro successo di popolarità. Soltanto che esse non hanno bisogno di un rilancio turistico, per così dire, auto-sufficiente. E se una ripresa c'è stata, dopo la mazzata del colera, non può, a nostro parere, attribuirsi al festival. Il problema è allora, in termini di politica culturale, in che modo, in Campania, e in genere, nel Mezzogiorno, è quello di sollevare le sorti dei grandi centri urbani, di recuperare e in qualche caso salvare dalla definitiva rovina, le strutture artistiche e culturali che l'incultura e il disinteresse degli enti statali e locali stanno mandando alla malora.

Si pensi, ad esempio, alle condizioni in cui versano gli scavi di Pompei, di Ercolano e di altri centri archeologici della regione, abbandonati e minacciati da una seconda e definitiva distruzione per mancanza del sorveglianza e manutenzione. Si pensi allo stato d'abbandono in cui versano antichi monumenti e lo stesso centro storico di Napoli. Napoli ha da tempo un problema di città barocca. E' vero, ma perché? Se il mare non fosse inquinato, se esistesse un sistema fognario adeguato alla città, se ci fossero dei depuratori, quel mare non rappresenterebbe più un pericolo pubblico, ma sarebbe un elemento di richiamo per il turismo interno ed esterno.

Gli sforzi degli enti regionali e provinciali devono a nostro parere concentrarsi sull'obiettivo massimo che è quello, appunto, di dare lustro ad una città che ha costituito nel passato uno dei ricami più fascinosi per i viaggiatori di tutte le epoche. C'è poi la questione di promuovere, nell'interesse della regione, fin nei piccoli centri della Campania, una attività artistica culturale che possa avvicinare quelle popolazioni a prodotti di cultura che non siano soltanto quelli imposti dalle centrali di potere attraverso gli strumenti di informazione di massa che esso controlla. In questo senso, è seguito ad un convegno che, due anni fa, si svol-

## oggi vedremo

**UN UOMO PER LA CITTA'** (1°, ore 20,40)  
Una nomina difficile è il titolo del telefilm statunitense che va in onda questa sera per la rete Rai. L'originale televisivo, diretto da Corey Allen, è interpretato da Anthony Quinn, Mike Farrell, Mala Powers, Simon Oakland, Charles McGraw, Julie Parrish, Carmen Zapata, Jean Allison.

Sullo sfondo di un tragico episodio di cronaca — quattro teppisti uccidono in un'imboscata, un poliziotto — si scatenano un sordido duello tra due agenti per la conquista della nomina a capo della polizia. Grottesco «spaccato» americano a lieto fine.

**PARLIAMO TANTO DI LORO** (2°, ore 21)  
I bambini, protagonisti assoluti della rubrica curata da Luciano Biondi e Maria Antonella, rivelano l'imprevedibile volto dell'infanzia anni '70. Ancora una volta, il programma propone alcuni quesiti da sottoporre ai giovanissimi, raffrontando le risposte di questi ultimi con le ipotesi e le supposizioni degli adulti riguardo le presunte reazioni del bambino di fronte a determinati stimoli. Come al solito, i «grandi» sono fuori strada...

**CHI SIAMO** (1°, ore 21,35)  
I nuovi modelli di sviluppo: questo il tema prescelto da Leonardo Valente e Adolfo Luppi per la terza puntata del programma Chi siamo. Il dibattito-inchiesta, che si propone di esaminare gli squilibri di crescita del nostro paese lungo l'intero arco del ventesimo secolo, prende in considerazione stesera due alternative al triangolo industriale: Milano-Torino-Genova, e cioè il cosiddetto asse adriatico, e l'interrotto di Montefalcone, Ancona, Pescara — e alcuni importanti centri industriali nel Mezzogiorno (l'Alfa Spa a Pomigliano d'Arco e l'Italsider di Taranto).

## le prime

**Cinema Loving**  
«Amando» come sostiene il titolo del film, un designer di New York tenta di alleviare le proprie frustrazioni artistiche e un radicale matessere esistenziale che lo stanno portando al conduendo all'alcolismo. Brook Wilson — è questo il nome del protagonista — porta i segni evidenti dell'alienazione della middle class americana: il rapporto con sua moglie è in crisi per colpa di un acuto disagio finanziario, che estromette di forza la coppia dal frenetico ritmo consumistico; con le sue due bambine, poi, egli non è mai riuscito a comunicare e si limita ad osservarle, sbalordito, come fossero dei terrestri. Brook fingerà dunque di riscoprire l'amore, andando incontro a nuove infelici esperienze, prima con una ragazza che vuole soltanto farsi sposare, e quindi con la stolta e fiamelica consorte di un suo vecchio amico. Invischiato com'è in una condizione avvitata e incapace di un vero esame di coscienza.

Come per una sfida rivolta a se stesso, il protagonista di Loving esaspera i suoi istinti, l'acquiescenza piccolo-borghese in un crescendo ossessivo che non lascia intravedere alcuna possibile svolta. In questo viciolo cieco, purtroppo, rimarranno imprigionate anche le inquietudini descritte con toni malinconici dal regista Irvin Kershner. E il film — presentato nel 70 agli «Incontri cinematografici» di Sorrento, approda soltanto oggi sugli schermi romani in pessimo modo — soffre di esclusioni, di una grafia ad un sensibile ritratto d'ambiente, che trova i suoi motivi migliori nell'efficace interpretazione di George Segal. Evie Marie Sargent, Sterling Hayden, Keenan Wynn e Roy Scheider.

**Caprioli e la pallanuoto**  
La pallanuoto ha una grande parte in *Vieni, vieni amore mio* che Vittorio Caprioli, in veste di regista, sta girando in questi giorni a Roma.

Il film narra la storia d'amore fra un giocatore di pallanuoto ed una giovane commessa di farmacia. Ne interpreta un'attrice esordiente: Irma Piro, napoletana, diciottenne, scoperta da Vittorio Caprioli nel capoluogo partenopeo.

**Buona affluenza all'Arena di Verona**  
All'Arena di Verona, a circa metà della stagione, i risultati di affluenza e di incassi si possono considerare più che soddisfacenti. Si è registrata la presenza di circa duecentomila spettatori, per un incasso complessivo che si aggira sul solco di milioni di lire. Se il tempo continuerà ad essere favorevole — finora tutte le recite hanno avuto il loro regolare svolgimento — l'auspicato traguardo primato di quattrocentomila presenze dovrebbe essere conseguito.

**Radio 1°**  
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; G: Musica; 19,20: Country Western; 20: Nozze d'oro; 21: La voce e il silenzio di C. Spontini; 21,30: Fantasia musicale; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.  
Telesfilm.  
19,30 Telegiornale sport 19,45 Oggi al Parlamento 20,00 Telegiornale 20,40 Un uomo per la città «Una nomina difficile» Telesfilm.

**Radio 2°**  
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; G: Il mattinello; 7,30: Buca venghi; 7,40: Musica; 8,45: Come a noi; 8,50: Sueni i colori del forchettai; 9,30: Aquila nera di Puccini; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alti stagioni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alti Grand-

**Radio 3°**  
Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Serenata in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La grande interpretazione vocale; 11,15: Fogli d'album; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Il teatro e il cinema; 15,30: Il direttore N. Bonaventura; 15,35: Il disco in vetrina; 16,35: Musica e poesia; 17,10: Concerto di G. Sinibergini; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La settimana; 18,25: Discorso di tal; 18,30: Donna; 18,35: Come a noi; 18,45: La musica; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Musica dalla Polonia; 21: Giornale del Teatro; 21,30: L'attorno alla nuova musica; 22,10: Libri ricevuti.

## La morte di Bill Chase fautore del connubio tra jazz e pop

Bill Chase, noto trombettista statunitense, già partner di alcuni giganti del jazz orchestrale come Stan Kenton e Woody Herman, è morto, insieme con altre cinque persone in una scialuppa aerea avvenuta venerdì notte nei pressi dell'aeroporto di Jackson, nel Minnesota. Sul bimotore nel quale viaggiava Bill Chase hanno perso la vita anche il chitarrista John Erma e il batterista Walter Clarke, accompagnatori del trombettista nella formazione di cui era leader.

L'estroso jazzista statunitense, infatti, stava attraversando una felice esperienza creativa con il suo gruppo Chase, costituito tre anni or sono nell'intento di avvicinarsi a nuove forme musicali, come il rock e il *Rhythm and blues*. L'imponente complesso allestito da Bill Chase — un organico polistrumentale impressionante sortito dallo slancio e dalla potenza del jazz, dotato di una sezione ritmica estremamente composta, robusta e versatile — è stato certamente uno tra i più vitali sostenitori del puritismo del jazz. In interpreti di formule musicali fresche, ricche di stimoli: tentativo coronato da un lusinghiero successo amplificato dal successo discografico per il fatto che erano stati spesi cento milioni; vorremmo che fosse possibile spendere anche di più, ma con l'obiettivo di allargare la base dell'interesse popolare per l'arte e per la cultura, e nell'intento di portare negli angoli più lontani della regione Campania il messaggio della poesia.

**Paolo Ricci**

## RAI TV

## oggi vedremo

**UN UOMO PER LA CITTA'** (1°, ore 20,40)  
Una nomina difficile è il titolo del telefilm statunitense che va in onda questa sera per la rete Rai. L'originale televisivo, diretto da Corey Allen, è interpretato da Anthony Quinn, Mike Farrell, Mala Powers, Simon Oakland, Charles McGraw, Julie Parrish, Carmen Zapata, Jean Allison.

Sullo sfondo di un tragico episodio di cronaca — quattro teppisti uccidono in un'imboscata, un poliziotto — si scatenano un sordido duello tra due agenti per la conquista della nomina a capo della polizia. Grottesco «spaccato» americano a lieto fine.

**PARLIAMO TANTO DI LORO** (2°, ore 21)  
I bambini, protagonisti assoluti della rubrica curata da Luciano Biondi e Maria Antonella, rivelano l'imprevedibile volto dell'infanzia anni '70. Ancora una volta, il programma propone alcuni quesiti da sottoporre ai giovanissimi, raffrontando le risposte di questi ultimi con le ipotesi e le supposizioni degli adulti riguardo le presunte reazioni del bambino di fronte a determinati stimoli. Come al solito, i «grandi» sono fuori strada...

**CHI SIAMO** (1°, ore 21,35)  
I nuovi modelli di sviluppo: questo il tema prescelto da Leonardo Valente e Adolfo Luppi per la terza puntata del programma Chi siamo. Il dibattito-inchiesta, che si propone di esaminare gli squilibri di crescita del nostro paese lungo l'intero arco del ventesimo secolo, prende in considerazione stesera due alternative al triangolo industriale: Milano-Torino-Genova, e cioè il cosiddetto asse adriatico, e l'interrotto di Montefalcone, Ancona, Pescara — e alcuni importanti centri industriali nel Mezzogiorno (l'Alfa Spa a Pomigliano d'Arco e l'Italsider di Taranto).

## programmi

**TV nazionale**  
10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)  
18,15 La TV dei ragazzi «Il piccolo capitano» Telesfilm.  
19,30 Telegiornale sport 19,45 Oggi al Parlamento 20,00 Telegiornale 20,40 Un uomo per la città «Una nomina difficile» Telesfilm.

**Radio 1°**  
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; G: Musica; 19,20: Country Western; 20: Nozze d'oro; 21: La voce e il silenzio di C. Spontini; 21,30: Fantasia musicale; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.  
Telesfilm.  
19,30 Telegiornale sport 19,45 Oggi al Parlamento 20,00 Telegiornale 20,40 Un uomo per la città «Una nomina difficile» Telesfilm.

**Radio 2°**  
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; G: Il mattinello; 7,30: Buca venghi; 7,40: Musica; 8,45: Come a noi; 8,50: Sueni i colori del forchettai; 9,30: Aquila nera di Puccini; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alti stagioni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alti Grand-

**Radio 3°**  
Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Serenata in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La grande interpretazione vocale; 11,15: Fogli d'album; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Il teatro e il cinema; 15,30: Il direttore N. Bonaventura; 15,35: Il disco in vetrina; 16,35: Musica e poesia; 17,10: Concerto di G. Sinibergini; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La settimana; 18,25: Discorso di tal; 18,30: Donna; 18,35: Come a noi; 18,45: La musica; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Musica dalla Polonia; 21: Giornale del Teatro; 21,30: L'attorno alla nuova musica; 22,10: Libri ricevuti.

## Stamane assemblea nell'Opera occupata



Continua da sabato l'occupazione del Teatro dell'Opera. Gli artisti e le maestranze del massimo ente lirico romano sono stati costretti a questa forma di lotta perché essi devono ancora percepire gli stipendi del mese di luglio e ciò non soltanto per la restrizione dei crediti imposta alle banche dal ministero del Tesoro, ma anche e soprattutto per l'inefficienza degli organi dirigenti del Teatro — da tempo scaduti — e per la generale situazione di crisi in cui versano tutti gli enti lirici e sinfonici italiani. Per questo i lavoratori non limitano la loro azione alla richiesta di una normalizzazione della situazione salariale, ma rivendicano dal governo e dal Consiglio comunale di Roma una serie di iniziative concrete ed immediate che si inseriscano nella lotta di fondo per la riforma delle attività musicali in Italia.

Questa mattina alle 10 i lavoratori e le tre organizzazioni sindacali terranno nel Teatro occupato, per fare il punto sulla situazione, un'assemblea pubblica alla quale hanno invitato gli esponenti dei gruppi parlamentari dei partiti democratici e rappresentanti del ministero dello Spettacolo.

L'agitazione degli artisti e delle maestranze del Teatro dell'Opera ha portato, com'è noto, alla sospensione degli spettacoli lirici estivi alle Terme di Caracalla.

**NELLA FOTO: i cartelli e gli striscioni preparati dai lavoratori e affissi sulla facciata del Teatro dell'Opera.**

## in breve

**NUOVO NO INGLESE A GEORGE RAFT**  
LONDRA, 12  
La Gran Bretagna ha nuovamente rifiutato l'ingresso sul suo territorio all'attore George Raft, il quale aveva chiesto il permesso di compiere una visita di due settimane. Ma il ministro dell'Interno, Roy Jenkins, ha detto di no, usando la formula burocratica classica in questi casi: «La sua presenza non sarebbe conveniente al bene pubblico».

Raft era stato espulso nel 1967 da Londra, dove lavorava alle pubbliche relazioni in una casa da gioco.

**EDDIE CONSTANTINE FRA CANZONE E CINEMA**  
STOCOLMA, 12  
Eddie Constantine, attualmente in Svezia, ha dichiarato ad un giornale che la canzone è la sua attività principale. Constantine si accinge a girare in Belgio un film drammatico, intitolato *Eté a Gibraltar*, ed è in parola per un film svedese.

**CAPRIOLI E LA PALLANUOTO**  
La pallanuoto ha una grande parte in *Vieni, vieni amore mio* che Vittorio Caprioli, in veste di regista, sta girando in questi giorni a Roma.

Il film narra la storia d'amore fra un giocatore di pallanuoto ed una giovane commessa di farmacia. Ne interpreta un'attrice esordiente: Irma Piro, napoletana, diciottenne, scoperta da Vittorio Caprioli nel capoluogo partenopeo.

**BUONA AFFLUENZA ALL'ARENA DI VERONA**  
All'Arena di Verona, a circa metà della stagione, i risultati di affluenza e di incassi si possono considerare più che soddisfacenti. Si è registrata la presenza di circa duecentomila spettatori, per un incasso complessivo che si aggira sul solco di milioni di lire. Se il tempo continuerà ad essere favorevole — finora tutte le recite hanno avuto il loro regolare svolgimento — l'auspicato traguardo primato di quattrocentomila presenze dovrebbe essere conseguito.

**le prime**  
Cinema **Loving**  
«Amando» come sostiene il titolo del film, un designer di New York tenta di alleviare le proprie frustrazioni artistiche e un radicale matessere esistenziale che lo stanno portando al conduendo all'alcolismo. Brook Wilson — è questo il nome del protagonista — porta i segni evidenti dell'alienazione della middle class americana: il rapporto con sua moglie è in crisi per colpa di un acuto disagio finanziario, che estromette di forza la coppia dal frenetico ritmo consumistico; con le sue due bambine, poi, egli non è mai riuscito a comunicare e si limita ad osservarle, sbalordito, come fossero dei terrestri. Brook fingerà dunque di riscoprire l'amore, andando incontro a nuove infelici esperienze, prima con una ragazza che vuole soltanto farsi sposare, e quindi con la stolta e fiamelica consorte di un suo vecchio amico. Invischiato com'è in una condizione avvitata e incapace di un vero esame di coscienza.

**Caprioli e la pallanuoto**  
La pallanuoto ha una grande parte in *Vieni, vieni amore mio* che Vittorio Caprioli, in veste di regista, sta girando in questi giorni a Roma.

**Buona affluenza all'Arena di Verona**  
All'Arena di Verona, a circa metà della stagione, i risultati di affluenza e di incassi si possono considerare più che soddisfacenti. Si è registrata la presenza di circa duecentomila spettatori, per un incasso complessivo che si aggira sul solco di milioni di lire. Se il tempo continuerà ad essere favorevole — finora tutte le recite hanno avuto il loro regolare svolgimento — l'auspicato traguardo primato di quattrocentomila presenze dovrebbe essere conseguito.





Lotta a fondo contro i sofisticatori del vino

Il movimento cooperativo regionale ha promosso assemblee e incontri ai soci delle cantine sociali operanti nel Lazio, allo scopo di esaminare le cause e concuere della grave crisi che le stesse stanno attraversando. A Roma ha avuto luogo anche una riunione dei presidenti delle cantine sociali.

Cosa è emerso dalle riunioni? 1) In meno di 40 giorni dalla prossima vendemmia, in alcune cantine sociali (Genazzano, Olevano, Vignanello, per citarne alcune) giace ancora invenduto il 40 per cento della produzione; 2) il prezzo all'ingrosso (vino di 12 gradi) non supera mediamente le 130 lire il litro, a causa anche del losco traffico del vino acquistato ad Anzio, al prezzo di 70 lire il litro, col quale i commercianti stanno giocando una vergognosa concorrenza al vino genuino e garantito, prodotto dai soci delle cantine sociali; 3) le esportazioni, già contratte gravemente nel '73, 9 milioni di litri, rispetto ai 13 milioni del 1972, si sono ridotte del 50 per cento nel 1974; 4) molta produzione di vino è stata riciccata sia con l'aggiunta dello zucchero e sia con la vinificazione di enormi quantitativi di uva da tavola non consumata durante il periodo del colera; il mercato nazionale è stato così inghiottito da grandi manovre speculative da parte di grandi commercianti; 5) i salari falcidiati e il deprezzamento della lira, l'aumento del costo della vita hanno determinato una riduzione dei consumi interni. A questo aggiungiamo l'ultima beffa governativa. La lotta dei viticoltori ha costretto il governo ad emettere giorni fa il regolamento sulla distillazione agevolata dei vini da pasto, a lire 1057 a grado-ettolitro.

Forse ad una svolta le indagini sul « giallo » di Tor di Quinto
L'omicida dimenticò un oggetto nell'appartamento del delitto?

Questa traccia potrebbe tradire l'assassino, portando alla sua identificazione - Secondo la polizia lo sconosciuto sarebbe un cliente abituale della vittima - Ha fraccassato il cranio della donna con un portaceneri o una sbarra di ferro



Il cadavere di Gisella Petroni mentre viene portato via dalla « garconnière » di Tor di Quinto

Forse l'assassino ha lasciato una traccia sul luogo del delitto. Lo sconosciuto che, nella notte tra venerdì e sabato scorso ha massacrato Gisella Petroni fraccassando il cranio si sarebbe tradito lasciando nell'appartamento dove è avvenuto il delitto, in via Fabroni (al Flaminio), una traccia che gli investigatori ritengono piuttosto importante, tanto da permettergli di identificare l'omicida.

Allarmanti risultati di una indagine ordinata dal pretore Amendola
Provocata dal petrolio l'onda gialla

L'inquinamento particolarmente grave nelle zone di Fiumicino e Ladispoli - Incomplete per ora le analisi e i prelievi - Trentadue grammi di idrocarburi in un chilo di sabbia

La situazione delle acque marine del litorale è decisamente preoccupante. Tale è il risultato delle analisi e delle indagini compiute in questi ultimi mesi e che ieri sono state esaminate in una riunione del pretore Amendola con i rappresentanti dell'ufficio medico provinciale e ufficiali sanitari della capitale e dei comuni costieri. Secondo le analisi effettuate le zone maggiormente colpite dall'inquinamento sono quelle di Fiumicino e di Ladispoli. Come si ricorderà proprio a Ladispoli, dove risiedono più di 150 mila villeggianti in questo periodo, da due giorni sono stati vietati i bagni per la eccessiva presenza di batteri.

Identificato chi seviziò la dodicenne

La polizia ha identificato il giovane che venerdì scorso sequestrò e seviziò, a Trastevere, una dodicenne americana, Carol Josefine. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un giovane sui 20-30 anni che abitualmente frequenta piazza Santa Maria in Trastevere: la polizia ancora non è in possesso del suo nome e del suo indirizzo, ma ha abbastanza elementi per poterlo rintracciare.

Due ore sulla pensilina per riavere l'auto

Nuova protesta di Romolo Jannotti, il pregiudicato ventenne che giorni fa si arrampicò prima su alcune impalcature nei pressi del Triangolo e poi su una tettoia nelle adiacenze della stazione Termini per riavere l'auto che gli era stata sequestrata dai carabinieri per guida senza patente. Ieri pomeriggio, Romolo Jannotti si è arrampicato sulla pensilina della stazione, al riparo tra via Giusti e via Manzoni con lui stavolta, c'era un amico, Mario Maoli, 20 anni, e un bambino di due mesi che si era fatto con segnare poco prima da una ragazza.

piccola cronaca

Biblioteca medica
Diffida
Sottoscrizione
Lutti

Polì. Il compagno Caselli fu segretario della sezione del Pci e consigliere comunale di Roma. I funerali avranno luogo oggi a Polì, alle 16,30 in piazza Confalchi. Ai familiari giungono le condoglianze più numerose da parte del Pci di Polì, della Federazione e dell'Unità.

Schermi e ribalte

- CONCERTI
ACCADIMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
Fino a lunedì 16 la segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Controllati i prenotazioni per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate per iscritto.
ISTITUTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396477)
La segreteria dell'istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato per i ricorrendo delle associazioni per la stagione 1974-75.

OGGI il SUPERCINEMA
Inaugura ufficialmente la nuova stagione cinematografica 1974-75 con questo eccezionalissimo film 1.000.000 di uomini - 2.000 carri armati - 24 stormi di aerei - 4 truppe cinematografiche hanno dato vita a questa gigantesca realizzazione che sicuramente resterà nella storia del cinema!!!

Per completare il giro d'orizzonte nelle squadre di serie A

# Bernardini visita Sampe Torino

Il «ritorno» fra i blucerchiati e il cordiale colloquio con l'allenatore Corsini. Affettuoso incontro con Fabbri e con i giocatori granata - «Abbiamo parlato anche della Corea» dice scherzando il C.T. - Oggi tocca alla Juve

FUBINE, 12. Rapida visita di Bernardini al club torinese. Il commissario unico delle squadre nazionali ha raggiunto nel primo pomeriggio la Sampdoria nel ritiro della Magara, a Fubine, fermandosi per un breve scambio di opinioni. Poco più di un'ora e mezza, dopo di che Bernardini, accompagnato da alcuni cronisti, è velocemente ripartito proseguendo il viaggio per Torino avendo come meta le due squadre della mole.

Nel ritiro della Margara Bernardini ha avuto un breve scambio di saluti con alcuni giocatori granata. «Da tempo sono molto amico di Bernardini - ha proseguito Corsini - e devo dire che la sua visita ci ha fatto molto piacere, a me e a tutti i blucerchiati. Si, certamente abbiamo anche parlato della Sampdoria, una squadra che Bernardini conosce molto bene, anche lo stesso campionato. Si, spesso a Marassi assisto alle gare interne dei blucerchiati (N.d.R.). Quindi nulla di specifico, di circoscritto, ma una presa di contatto ufficiale che ha fatto piacere a tutto l'ambiente, al di là dell'amicizia personale».

## Il week-end di atletica leggera Sandro Bellucci erede di Pamich?

In campo internazionale sugli scudi Frank Clement, Faina Melnik e Valery Podluzny. Fine settimana assai importante quella di sabato e domenica per l'atletica leggera. Erano in programma un meeting al Crystal Palace londinese, un triangolare tra RFT, URSS e Francia (a tre atleti-gara) a Stoccarda, i campionati finlandesi e Italia-Spagna di prove multiple e di marcia a Pescia. Non sono venuti fuori risultati eccezionali. E ciò prova che i vari atleti più che a caccia di record sono a caccia della condizione ideale per presentarsi in perfetta forma all'appuntamento europeo di Roma (18 settembre). Ma vediamo un po' a fondo questa bella sequenza di manifestazioni cercando di cavare i dati più interessanti. A Londra Brendan Foster, neocampione sui 3000 metri, era atteso sul miglio, a una prova, cioè, che avrebbe anche potuto chiarire che l'ingegnere inglese a Roma potrebbe presentarsi con un favorito numero uno agli europei.

## Gli inglesi per gli «europei»

LONDRA, 12. La rappresentativa britannica che prenderà parte ai campionati europei di atletica leggera, in programma a Roma dal primo all'otto settembre, sarà composta da 67 atleti (43 uomini e 24 donne). Capitan della squadra sarà il campione europeo uscente dei 400 metri, David Jenkins, che ad Helsinki tre anni fa batté per un soffio l'azzurro Marcello Fiasconaro conquistando il titolo. Della squadra inglese fa parte anche il diciannovenne fratello di David Jenkins, Roger, il quale è stato selezionato per la staffetta 4x400 metri. La composizione della squadra della Gran Bretagna è:

- Uomini: 100 metri: Halliday; 200 metri: Bennett, Green e Monk; 400 metri: D. Jenkins, Markov e un terzo da designare; 800 metri: Carter, Moecklin e Overt; 1500 metri: Clement e Smedley; 5000 metri: Foster, D. Black e Stewart; 10000 metri: D. Black, Ford e Simmons; 3000 step: Davies e Camp; 10 ha.: Price; 400 ha.: Hartley e Pascoe; maratona: Plain, Sercombe e Thompson; km. 20 marcia: Mills e Sedon; km. 30 marcia: Dobson e Warhurst; 42 km: Bennett, Green, Halliday, Lerwill, Monk e Roberts; 42 km: Cohen, Hartley, D. Jenkins e R. Jenkins; lungo: Lerwill; staffetta: Eddy, Bennett, Winch; disco: Hillier e Tancred; giavellotto: Roberts e Travis; martello: C. Black, Chiphase e Rayne. Donne: 100 metri: Golden, Lannaman e Lynch; 200 metri: Colyear, Golden e Lynch; 400 metri: Carter, Moecklin e Overt; 1500 metri: Klerman; 5000 metri: Smith; 3000 metri: Smith e Yeoman; 42 km: Barratt, Colyear, Golden, Lannaman, Lynch e Roberts; 42 km: Barnes, Bernard, Kennedy, Murray, Roscoe e Ward; 100 ostacoli: Drysdale, Thompson e Vernon; alto: Harrison, Lawton e Watt; disco: Farnby e Gillingham; martello: Wilson.

Remo Musumeci

ieri hanno firmato Cordova e Bacci

# Roma: 7 giocatori ancora in disaccordo

Di Bartolomei sarà operato oggi - De Sisti e Curcio si distinguono nell'allenamento dei giallorossi - Nella Lazio tutti d'accordo tranne Frustalupi mentre Chinaglia dovrebbe mettere nero su bianco da un momento all'altro



La Lazio sta completando la preparazione a Pievepelago ove mercoledì giocherà una amichevole con il Sassuolo, per poi scegliere provvisoriamente le file (i laziali si ritroveranno sabato per la seconda parte della preparazione). Intanto alla Lazio è allo studio la possibilità di un doppio incontro amichevole col Bayern di Monaco che conta nelle sue file sette nazionali: la prima partita si svolgerebbe in Germania il 17 settembre e la seconda a Roma il primo ottobre, cioè cinque giorni prima dell'inizio del campionato. Nella foto: CHINAGLIA

BRUNICO, 12. Mentre il ritiro della Roma sta per concludersi (mercoledì la squadra si trasferirà a Pievepelago dove a Ferrarotto spunterà un'amichevole con la squadra locale per giocare successivamente a Trieste e Rimini e rientrare nella capitale il 22), a Pievepelago si è svolta una amichevole con la Lazio. Dopo questa prima amichevole i giocatori saranno rimessi in libertà per una brevissima vacanza in attesa di una seconda amichevole, che avverrà sabato sera col Livorno nello stadio labronico. La Lazio, per l'occasione, si ritroverà da sabato mattina all'albergo Palazzo della città toscana.

Per il resto, come si è detto, tutto a posto compresa la situazione di Badiani, che è stato uno degli ultimi a essere nella trattativa con la società. Agli ordini di Maestrelli i giocatori hanno continuato gli allenamenti in attesa della prima partita, che avrà luogo qui a Pievepelago il 14 con il Sassuolo. Dopo questa prima amichevole i giocatori saranno rimessi in libertà per una brevissima vacanza in attesa di una seconda amichevole, che avverrà sabato sera col Livorno nello stadio labronico. La Lazio, per l'occasione, si ritroverà da sabato mattina all'albergo Palazzo della città toscana.

La partita con il Livorno rappresenterà il primo vero «test» per i campioni d'Italia in quanto il Livorno, squadra di serie C, si è notevolmente rafforzata questa estate e sembra abbia notevoli ambizioni per il prossimo campionato. Logica quindi che gli amarantini, anche grazie al favore del campo, ce la metteranno tutta per ben figurare e per mettere alla frusta gli uomini di Maestrelli.

## Basket: le azzurre si allenano a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 12. Agli ordini dell'allenatore federale Pagnini le azzurre del basket si sono ritrovate a Cortina per la seconda parte della preparazione in vista dei campionati europei in programma a Cagliari dal 23 agosto al 3 settembre. Compongono la compagine azzurra Bozzoli, Bolchi, Florio, Pareschi, Trevisi, Piancavallo, Gorlin, Apostoli, Gurzonzo, Fasso, Sandron, Prati, Cateian, e altri. La giornata trascorsa a Cortina per ritrovarsi tutte a Milano il 15 agosto.

## Ciclomondiali: domani (Km. da fermo) la prima maglia iridata

# Turrini promette il titolo «Ferro sta bene» dice Costa

Per il dilettante padovano si temeva l'ernia del disco - Benfatto appiedato

## Nostro servizio

MONTREAL, 12. Mentre i ciclisti si allenano in vista dell'apertura dei campionati mondiali su pista fissata per mercoledì prossimo, i dirigenti dell'U.C.I. capeggiati da Rodoni sono in riunione per esaminare vari problemi, non ultimo quello di stabilire le sedi dei tornei iridati per il triennio '77-'78-'79. Com'è noto, l'anno prossimo i mondiali si disputeranno in Belgio e nel '78 in Italia. Per il '77 sono in lizza la Germania occidentale, l'Olanda, l'Iran, il Venezuela e la Colombia.

## Nostro servizio

che nascondere la mia ombra?», ha detto il bolognese in una chiacchierata coi giornalisti. «Mi presento, sono Turrini, ho davanti cinque giorni di preparazione prima di entrare in scena. Mercoledì mattina alle ore 9 (in Italia saranno le 15) si comincerà con la gara di qualificazione. Bisogna anche aver fortuna nel sorteggio. L'avvertimento è rivolto ai velocisti, naturalmente, ad un Turrini, per esempio, che gioca più d'astuzia che di forza. Turrini, in verità, non sembra preoccuparsi della tattica di questo o di quello. Gli avversari pericolosi sono parecchi: Van Lancker, al Johnson, Lopez; hanno staccato la licenza di professionisti l'australiano Nicholson e il danese Pedersen, due elementi che si fanno temere per il loro impeto, e ad ogni modo il punto alla maglia iridata. L'anno scorso ho avuto l'argento, stavolta vorrei l'oro. La partita è difficile, ma per

## Nostro servizio

anche regalarci una medaglia, considerato che l'anno scorso ha fallito l'obiettivo per due centesimi di secondo. «I centesimi, però», contano parecchio in un gara oltremodo complicata. Bisogna progressivamente assistere alla progressione di entrare subito in finale. Bisogna anche aver fortuna nel sorteggio. L'avvertimento è rivolto ai velocisti, naturalmente, ad un Turrini, per esempio, che gioca più d'astuzia che di forza. Turrini, in verità, non sembra preoccuparsi della tattica di questo o di quello. Gli avversari pericolosi sono parecchi: Van Lancker, al Johnson, Lopez; hanno staccato la licenza di professionisti l'australiano Nicholson e il danese Pedersen, due elementi che si fanno temere per il loro impeto, e ad ogni modo il punto alla maglia iridata. L'anno scorso ho avuto l'argento, stavolta vorrei l'oro. La partita è difficile, ma per

## Nostro servizio

Per la prima volta l'ippodromo marchigiano di Montegiorgio ospiterà domani una corsa tripartita: Giorgio Gasparini di Carpi, Le lezioni teoriche-pratiche saranno tenute da Torre Montella, presidente della Lega, e dall'insegnante Danilo Vucenovich.

## sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● A COLLE VAL D'ELSA, nella piscina Olimpia, ha inizio il corso nazionale per capi istruttori e allievi allenatori indetto dalla Lega Nazionale Nuoto UISP. A questo interessante iniziativa partecipano i seguenti aspiranti istruttori provenienti da ogni parte d'Italia: Giuseppe Sturla e Wilmar Saluzzi di Livorno, Roberto Scheggi di Grosseto, Nadia Strusi e Vito Lo Mancino di Taranto, Gianluca Carrella di Parma, Patrizia Lombardi di Genova, Giancarlo di Bergamo, Gianfranco di Sarzana, Massimo Baralucci, Graziani Giglioli, Alessandro Rolandi di Colle Val d'Elsa, Antonio Fancilli, Renzo Morille di Siena, Roberto Tosatti, Omar Polastri di Modena, Loretta Sori di Vignola, Livia Zoppi di Livorno, Giorgio Gasparini di Carpi. Le lezioni teoriche-pratiche saranno tenute da Torre Montella, presidente della Lega, e dall'insegnante Danilo Vucenovich.

## Con 15 partenti su 2 nastri

# Domani la Tris a Montegiorgio

Per la prima volta l'ippodromo marchigiano di Montegiorgio ospiterà domani una corsa tripartita: Giorgio Gasparini di Carpi, Le lezioni teoriche-pratiche saranno tenute da Torre Montella, presidente della Lega, e dall'insegnante Danilo Vucenovich.

## Con 15 partenti su 2 nastri

considerazione: Lorenzini; è giacca in casa, ma i suoi ultimi tempi sono stati modesti; Basket: negli ultimi tempi non si è mai comportato, può essergli concessa una chance; Orsani: veloce ma poco tenace; Unisno: forma brillante, ma non ama la distanza; Coltri: essere da divagazioni può degnamente figurare; Nulvi: non sembra possa accampare eccessive pretese; Faso Doble: rientra tra le grosse sorprese; Frustone: assiduo frequentatore di «tris», può piazzare lo spunto al momento giusto; Nello: per la qualità e la duttilità va tenuto presente; Lido: con la guida di G.C. Baldi è uno dei maggiori pretendenti al successo; Dossa: non ama gli schemi complessi; anche se è in forma buona; Zoom: combattivo e tenace, in momento felice; Coltri: sorretto da attendibile forma, pretende il pronostico. Per concludere i maggiori favori sembrano Lido, Anzio, Basket, Galatone e Frustone.

Fred Mariposa

# Lettere all'Unità

## Raffaella Garosi nel ricordo di un suo professore

Al direttore dell'Unità. Chi era Raffaella Garosi? Giovane ventiduenne, da Grosseto, neolaureata, perla nell'atletica di S. Benedetto Val di Sambro, mentre si trovava a Salsburg per compiere un corso di perfezionamento, hanno scritto i giornali, non trascorrendo che ore dopo il tragico arresto del treno Roma-Brennero, questa domanda è sfuggita, sommersa da ben più inquietanti interroganti di un intero Paese, con le migliori forze impegnate nell'opera di protesta e vigilanza. In un momento di così alta tensione, la personalità di una ragazza annientata dall'ultimo massacro non avrebbe potuto essere meglio considerata. Una donna che aveva così toccata la fortuna di avere Raffaella quale alleve esemplare per qualche tempo a un corso di lingua e letteratura per corrispondenza all'Università di Roma, non può tracciare qui un suo pur breve ritratto. Ma ciò che era scritto è che Raffaella Garosi, oltre che fanciulla delicata e sensibile, fu studentessa fulgente per intelligenza, cultura, per la intensità dei suoi interessi, e si apprestava a compiere ricerche originali, possedendo tutte le qualità che facevano di lei una creatura nata, una ricercatrice coi fiocchi.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma ci è tuttavia assicurati i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro pubblicazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle loro opinioni critiche. Oggi ringraziamo:

- Sergio ESPOSITO, Milano; Renzo BRAMBILLA, Milano; Ernesto SADA, Milano; Vincenzo ARMI, Roma; Silvana ARMELLINI, Conegliano; L. BATTAGLIA di Alcamo e Mauro MENARINI di Bologna (1 quali in documentate note solo corpi ma anche mente e preziose energie umane, benché - oggi come sempre - si abbia nemiche la correttezza e l'intelligenza dell'uomo).

## Il vero impegno degli ex dipendenti imposte di consumo

Caro direttore, sull'Unità del 30 luglio è comparso un lettera intitolata «L'impegno dei lavoratori delle imposte di consumo» con la quale assolutamente non è da considerarsi un po' d'ospitalità per chiarire la posizione del sindacato CGIL-FNDS. Con la cessazione delle imposte di consumo si è creato un vuoto di 649 del 26-10-72 che regolamentava il diritto al posto di lavoro dei dipendenti delle imposte di consumo, risultato della lotta dei lavoratori, stabilito per tutti il mantenimento dei diritti acquisiti e la conservazione del posto di lavoro. Ma recentemente è nato un «comitato promotore» che per i dipendenti delle imposte di consumo ha elaborato un progetto di legge presentato da alcuni parlamentari veneti, evidentemente con l'intento di favorire la popolarità. Noi non siamo d'accordo. Vediamo un po' come stanno le cose. Il personale ex I.C.C. è diviso in tre categorie: 1) l'attuale personale; 2) il personale in servizio da tempo; 3) il personale in servizio da poco. Vediamo un po' come stanno le cose. Il personale ex I.C.C. è diviso in tre categorie: 1) l'attuale personale; 2) il personale in servizio da tempo; 3) il personale in servizio da poco. Vediamo un po' come stanno le cose. Il personale ex I.C.C. è diviso in tre categorie: 1) l'attuale personale; 2) il personale in servizio da tempo; 3) il personale in servizio da poco.

## Protestano con la TV gli appassionati dell'atletica leggera

Caro Unità, ho letto con interesse quanto hai pubblicato riguardo alla TV e alle sue soprazioni in certe trasmissioni di carattere sportivo. Anche tu, cara Unità, eri davanti al piccolo schermo a godermi l'atletica leggera. Ed ecco il telegiornale che ci manda tutta a dormire mentre edifica il più bello. Condivido appieno la dura critica nei confronti della TV. Se avessero coraggio di agire così in una partita di calcio non so cosa succederebbe. E noi che siamo appassionati di atletica leggera, dobbiamo reagire. Hai fatto proprio bene a scrivere quelle critiche perché quando la TV interrompe le trasmissioni procura un danno che non si può riparare. Non è nemmeno un fatto sporadico, perché per la TV questo è un modo di guadagnare. Com'è accaduto il 24 luglio quando ha abboccato il salto di Stanes a Torino, mentre stava avvenendo il salto di Stanes. Ogni volta che c'è una riunione di atletica leggera e magari ti interessa una gara, te la levano via e chi s'è visto s'è visto.

ERNESTO LANFRANCHI (Milano)

Discussi i problemi internazionali e i rapporti fra Roma e l'Avana

Presentata dai deputati dell'arco costituzionale

# Cordiale colloquio fra Moro e il ministro cubano Raul Roa

Promettenti le relazioni economiche e commerciali fra i due paesi — Moro sottolinea l'azione dell'Italia per la collaborazione fra la Comunità europea e l'America Latina — La visita all'Istituto italo-latino americano all'EUR



Il ministro degli esteri on. Moro ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina il ministro degli esteri di Cuba Raul Roa Garcia.

Nel corso del cordiale colloquio — cui assistevano, da parte italiana l'ambasciatore Ducci, direttore generale degli affari politici e ministri Bicciulli, vice-direttore generale degli affari economici e da parte cubana l'ambasciatore a Roma Vilasaca — sono stati discussi vari temi dell'attualità internazionale.

In particolare il ministro Roa Garcia — informa una nota distribuita sulla situazione in America Latina e sulla graduale evoluzione dei rapporti del governo dell'Avana con vari paesi dell'emisfero. Egli ha anche sottolineato l'importanza che Cuba attribuisce a una sempre più stretta cooperazione con la Comunità europea, in particolare riguardo ai paesi della Comunità europea. I due ministri hanno poi esaminato i rapporti bilaterali fra l'Italia e Cuba, di cui hanno constatato il favorevole andamento. Per quanto concerne le relazioni economiche e commerciali esse si presentano promettenti, date le prospettive aperte dall'accordo di cooperazione concluso fra i due paesi a una partecipazione dell'Italia al processo di sviluppo promosso a Cuba.

Dopo le conversazioni, il ministro Moro ha offerto a Villa Madama un aperitivo in onore dell'ospite, con l'intervento dei ministri Andreotti e Ripamonti, del presidente della commissione di collegamento onorevole Carlo Russo, del sottosegretario Pedini e Granelli e di numerose personalità.

Al termine della colazione il ministro degli esteri italiano ha pronunciato un brindisi nel corso del quale ha tra l'altro osservato: «Come era già noto, l'Italia sta svolgendo una azione di punta, in seno alla Comunità economica europea, a favore dei paesi dell'America Latina. I risultati di essa sono ancora commisurati alle nostre aspettative, ciò dipende in gran parte dal fatto che la comunità europea, che è uno strumento di cui abbiamo compiuto passi importanti sulla via dell'integrazione economica e politica, non è ancora dotata di tutti gli strumenti indispensabili per raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo. Ma non è affatto da trascurare il quadro politico che è possibile definire già oggi e che, da un lato, prevede una procedura, che potrà essere ulteriormente perfezionata, di consultazioni periodiche e sistematiche, e dall'altro, consente un positivo moltiplicarsi di accordi fra la comunità economica europea ed i paesi latino-americani».

«Noi crediamo — ha concluso Moro — che si possa in tal modo contribuire anche alla realizzazione di quelle finalità generali di benessere e di progresso sociale, che gli stati del continente latino-americano auspicano in aderenza all'attuale processo di sviluppo dei rapporti di collaborazione fra il Terzo Mondo e gli altri paesi».

Nel pomeriggio Raul Roa, accarezzando l'idea di un viaggio a Cuba, attualmente in Italia ospite del governo italiano, ha visitato ufficialmente la sede dell'Istituto italo-latino americano (IILA) all'EUR.

Accolto dal presidente, ambasciatore del Messico, Trevino Zapata, e dal segretario generale, ambasciatore Portetta, il ministro si è intrattenuto a colloquio con i membri del comitato esecutivo dell'Istituto italo-latino-americano visitando successivamente la mostra di argenteria del Rio de la Plata. Il presidente dell'IILA ha consegnato all'ospite una medaglia commemorativa dell'istituto.

Per esprimere questa nuova più grande dimensione della Raccolta, a partire dalle prime settimane di settembre, nei prodotti Mira Lanza si troveranno delle nuove figurine che rappresentano i più importanti Monumenti d'Italia.

In che cosa consiste però concretamente questa nuova più vasta dimensione di quello che fino a ieri abbiamo conosciuto come «Concorso Mira Lanza»?

È molto semplice: da alcuni mesi le figurine per la Raccolta si trovano, oltre nei prodotti Mira Lanza, anche nei pacchi contenenti gli articoli ordinati sul catalogo Postal Market.

Milioni e milioni di famiglie italiane conoscono ormai da anni — con simpatia e con fiducia — questa grande Azienda che si dedica esclusivamente al settore delle vendite per corrispondenza.

Per una Signora ciò significa che qualsiasi cosa serva alla casa, a Lei o a suo marito o ai bambini, al corredo o all'arredamento — qualsiasi oggetto che Lei pensi di acquistare può portarLe un vantaggio in più: figurine valide per partecipare alla Raccolta Mira Lanza. Maggiore facilità quindi di raccogliere figurine, maggiore rapidità nel raggiungere alti punteggi, e soprattutto...

c. d. i.

# Proposta di legge unitaria per la tutela delle acque

Prevista una normativa organica e precisa per tutto il territorio nazionale contro l'inquinamento — Una dichiarazione del compagno Ivo Faenzi

Una proposta di legge firmata da deputati di tutti i partiti dell'arco costituzionale — i compagni Faenzi, Busetto e Giannini (PCI); Merli (DC); Della Biotta (PSI); Orlandi (PSDI); Compagnoni (PRI); Quilieri (LI) — per la tutela delle acque dall'inquinamento è stata presentata in questi giorni alla Camera.

Oggetto della proposta sono: a) la disciplina degli scarichi di qualsiasi tipo, diretti e indiretti, in tutte le acque superficiali e sotterranee, interne e costiere, sia pubbliche che private, nonché in fognatura, sul suolo e nel sottosuolo; b) la formazione di piani generali per l'utilizzazione e lo scarico delle acque in materia di insediamenti; c) l'organizzazione dei pubblici servizi di acquedotto, fognature e depurazione; d) la redazione di un Piano generale di risanamento delle acque, sulla base di Piani regionali; e) il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici.

Manca ancora nel nostro paese — ricorda la relazione che accompagna la proposta di legge — qualsiasi normativa organica a tutela delle acque contro l'inquinamento: ed è questa la causa principale della gravissima situazione attuale di cui sono noti i preoccupanti effetti. L'importanza della iniziativa unitaria dei parlamentari del partito costituzionale è

subito dunque evidente. Il compagno Ivo Faenzi, primo firmatario per il PCI della proposta di legge, ce ne ha precisato gli scopi: «Il progetto indica degli obiettivi e degli obblighi che dovranno essere perseguiti e rispettati su tutto il territorio nazionale: entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge tutte le aziende private, anche per favorire la formazione di un catastro pubblico sugli attingimenti e sugli scarichi e consentire la elaborazione dei piani regionali di risanamento, dovranno fornire ai Comuni i dati sulla quantità e qualità delle acque scaricate e chiedere il rinnovo delle concessioni e delle autorizzazioni; entro due anni vietato il discarico in acque di superficie, sul suolo e nel sottosuolo di sostanze tossiche e poste il primo traguardo di abbassare di circa il 30% gli attuali livelli di inquinamento; entro sei anni tutti gli scarichi civili e industriali, pubblici e privati, dovranno allinearsi ai limiti di accettabilità indicati dalla proposta di legge e quindi essere sottoposti a trattamento di depurazione in modo da restituire ai fiumi, ai laghi, al suolo e al mare acqua ad uno stato biologico di assoluta sicurezza. Per le industrie e gli insediamenti civili che entreranno in esercizio da ora in poi, si pone l'obbligo tassativo della depurazione delle acque o dello scarico in

fognatura, là dove la depurazione è realizzata dai consorzi pubblici, e quindi il costo della depurazione delle acque dovrà essere calcolato e assorbito nei progetti, nel piano e nei costi di investimento.

«Il progetto, alla cui elaborazione determinante è stato il contributo del gruppo parlamentare comunista e delle Regioni, si muove su linee completamente innovative rispetto ai criteri burocratici e centralistici che ispirarono il disegno di legge 685 presentato dal governo nella V legislatura e rispetto ad altri testi sostenuti fino all'ultimo dalla burocrazia statale. Con questa proposta di legge al potere centrale dello Stato sono assegnate solo funzioni di indirizzo e di coordinamento, mentre sono riconosciuti l'autonomia legislativa e il potere delle Regioni, esercitati nel quadro degli obiettivi e delle norme di principio che sono fissate dal Parlamento; alle Amministrazioni provinciali sono assegnate competenze attribuite alla formazione del catastro pubblico delle acque e degli scarichi e i controlli sui limiti di accettabilità dei Comuni, ai Consorzi intercomunali e alle Comunità Montane è invece affidata la gestione di tutto il sistema. In conseguenza di queste scelte lo Stato dovrà trasferire nuovi capitoli di spesa a favore delle Regioni e aumentare consistentemente la

disponibilità del loro fondo di sviluppo, mentre tutti gli utenti saranno chiamati a pagare una tariffa di disinquinamento: sono anche previste garanzie e agevolazioni a favore delle aziende dei Comuni e dei Consorzi che dovranno realizzare impianti di depurazione».

## Nuovi scontri intorno a Phnom Penh

VIENTIANE, 12. La regione di Phnom Penh è di nuovo al centro di cruenti scontri. Reparti delle forze di liberazione convergono da tre direzioni sulla capitale. A settembre si combatte fra il Mekong e il Tonlesap; ad oriente i patrioti hanno occupato posizioni antistanti l'ex palazzo reale, e nel corso della giornata odierna hanno avuto luogo duri scontri nei quartieri periferici, da dove i partigiani martellano con razzi posizioni nemiche all'interno della stessa capitale.

Operazioni belliche sono in corso anche nella provincia di Siemrap, dove forze del regime hanno tentato di sbloccare la strada n. 6 e rompere pertanto l'assedio della capitale della provincia.

## Fortebraccio «ape d'argento» per la satira politica

Mario Melloni, il nostro Fortebraccio speciale, riceveva un primo premio speciale (una «ape d'argento» scolpita da Pericle Fazzini) per i suoi corsivi quotidianamente pubblicati da l'Unità; lo ha deciso la giuria del Premio Forte del Marmi per la satira politica. L'anno scorso il premio della giuria fu assegnato al pittore Mino Maccari.

## E' SBOCCIATO UN FIORE CON 10.000 PETALI!

# È la Nuova più-Grande Raccolta di Figurine Mira Lanza

Una nuova grande manifestazione che interessa ogni famiglia italiana: come si può trasformare la spesa quotidiana in una Raccolta che offre doni splendidi e garantiti

Una nuova affascinante opportunità si offre alle donne italiane: quella di combinare i piccoli problemi della spesa quotidiana, con la prospettiva di scegliersi in seguito uno o più regali in una gamma di oggetti che comprendono oltre 10.000 possibilità.

Questo nuovo fatto è tutto riassunto nell'annuncio «E' sbocciato un fiore con 10.000 petali: ogni petalo è un regalo per te!».

Un fiore magico quindi, che merita perciò di essere conosciuto più a fondo. Che cosa è avvenuto in pratica?

**E' nata la Nuova più-Grande Raccolta di figurine Mira Lanza.**

Il «Concorso Mira Lanza» si è trasformato: è ora molto più grande e interessante di prima.

Infatti non riguarda più soltanto i prodotti della Mira Lanza e quindi le Consumatrici di detersivi e prodotti da toilette. Oggi comprende migliaia e migliaia di articoli di tutti i tipi e interessa quindi direttamente tutte le famiglie italiane.

Per esprimere questa nuova più grande dimensione della Raccolta, a partire dalle prime settimane di settembre, nei prodotti Mira Lanza si troveranno delle nuove figurine che rappresentano i più importanti Monumenti d'Italia.

In che cosa consiste però concretamente questa nuova più vasta dimensione di quello che fino a ieri abbiamo conosciuto come «Concorso Mira Lanza»?

È molto semplice: da alcuni mesi le figurine per la Raccolta si trovano, oltre nei prodotti Mira Lanza, anche nei pacchi contenenti gli articoli ordinati sul catalogo Postal Market.

Milioni e milioni di famiglie italiane conoscono ormai da anni — con simpatia e con fiducia — questa grande Azienda che si dedica esclusivamente al settore delle vendite per corrispondenza.

Per una Signora ciò significa che qualsiasi cosa serva alla casa, a Lei o a suo marito o ai bambini, al corredo o all'arredamento — qualsiasi oggetto che Lei pensi di acquistare può portarLe un vantaggio in più: figurine valide per partecipare alla Raccolta Mira Lanza. Maggiore facilità quindi di raccogliere figurine, maggiore rapidità nel raggiungere alti punteggi, e soprattutto...

...una più grande grandissima scelta di regali!

Il più interessante aspetto della nuova Raccolta Mira Lanza, una Signora lo scopre nel momento in cui ha messo insieme una certa quantità di figurine. Da oggi infatti può scegliersi il dono a cui è interessato, anziché un simpatico ma piccolo «cataloghino» a cui è stata abituata per anni, su una grande volume di oltre 300 pagine che raccoglie — come in un fiabesco giardino delle meraviglie — più di 10.000 oggetti.

E questo è soltanto uno dei cinque vantaggi che la Nuova più-Grande Raccolta offre ad ogni famiglia italiana.

**Ecco i 5 vantaggi:**

1° vantaggio: una Signora, prima, poteva raccogliere figurine solo acquistando prodotti Mira Lanza. Adesso, può raccogliere figurine anche acquistando abiti, biancheria, stoviglie, mobili, tutto insomma — purché lo scelga sul Catalogo Postal Market. In pratica, ogni acquisto può portare punti alla Nuova Raccolta Mira Lanza.

2° vantaggio: prima erano necessari mesi, e a volte anni, per mettere insieme il punteggio necessario ad ottenere un dono di gran valore. Adesso — da quando le figurine si trovano in un numero così grande di prodotti diversi — è possibile raggiungere più rapidamente punteggi elevati, e tutta la Raccolta diventa così più facile e più simpatica.

3° vantaggio: raggiunto un punteggio sufficiente, viene il momento di scegliere il dono. Prima la scelta era limitata ad un catalogo di poche pagine, che offriva una scelta ristretta. Adesso si può scegliere tra 10.000 regali, di tutti i tipi, su un Catalogo-doni dove c'è praticamente tutto.

4° vantaggio: prima il Catalogo-doni rimaneva valido per anni e anni. Adesso il nuovo Catalogo-doni verrà completamente rinnovato molto più spesso. Chi partecipa alla Nuova più-Grande Raccolta avrà sempre la sicurezza di ricevere in regalo in momenti ed oggetti modernissimi e all'ultima moda.

5° vantaggio: tutte le vecchie figurine Mira Lanza valgono per la Nuova più-Grande Raccolta e possono essere sommate alle nuove figurine Mira Lanza e a quelle che si trovano nei pacchi Postal Market. Quindi tutte le figurine

vecchie non soltanto valgono, ma mentre prima esse davano diritto a scegliere i doni soltanto sul vecchio catalogo limitato, adesso le vecchie figurine, da sole o unite alle nuove, danno diritto a scegliere il dono nei grandi Catalogo-doni, con oltre 10.000 possibilità di scelta.

**Il dono: in pochi secondi!**

Già oggi a Genova (via 12 Ottobre n. 33 rosso), Padova (via De Gasperi 29), Milano (via San Geminiano 30), Roma (via Plebiscito 6) è possibile consegnare personalmente le figurine raccolte e ricevere immediatamente il dono scelto. Altri «Centri Mira Lanza per la distribuzione immediata dei doni» saranno presto aperti anche a Bari Bergamo Bologna Cagliari Catania Firenze Livorno Pescara Pescara Torino Udine, e gli indirizzi verranno immediatamente comunicati a tutte le persone interessate attraverso la Stampa e gli altri mezzi di comunicazione.

Con questa novità, l'aspetto più bello della Raccolta Mira Lanza — il momento in cui si riceve il dono — è stato ancora più glorioso: un incontro, un sorriso ed ecco il regalo è già nelle mani della Signora che lo ha scelto.

Tutto è chiaro — si sa tutto. Quando una Signora ha raccolto una certa quantità di figurine, moltiplica il totale dei punti per 2,50 e sa quindi quanti doni può scegliere. E' sufficiente quindi il Catalogo-doni: ogni oggetto del valore uguale al risultato della sua moltiplicazione (i punti che ha, moltiplicati per 2,50) è a sua disposizione, subito.

Oppure la Signora vede sul Catalogo-doni un oggetto che le interessa e vuole sapere quanti punti deve raccogliere per ottenerlo? E' semplicissimo: divide il prezzo dell'oggetto per 2,50 e il risultato che ottiene è esattamente il numero di punti necessari per avere l'oggetto in dono.

Per richiedere il dono scelto poi, basta inviare il punteggio corrispondente alla Mira Lanza — via 12 Ottobre n. 1 - Genova, possibilmente con un pacchetto raccomandato. Ma a questo proposito c'è un'altra interessante novità.

Quando una Signora ha spedito per posta le figurine raccolte, è giustamente ansiosa di ricevere il dono a cui ha diritto. A volte però la sua attesa si prolunga per giorni e settimane. Proprio per evitare queste lunghe attese alle Signore che partecipano alla Nuova più-Grande Raccolta Mira Lanza, è stata trovata una nuova soluzione che per-

mette di ricevere il dono scelto in pochi secondi.

**Il regalo è garantito e si può avere in qualsiasi momento**

C'è un'altra grande novità: i punteggi ora sono fissi — ed hanno un valore in lire. Cosa significa questo per una donna? Maggiore chiarezza e maggiori possibilità di controllare la situazione. I punti, in pratica, valgono come denaro perché con essi, e solo con essi, si possono ottenere in regalo oggetti che chiunque altro invece deve acquistare, pagandoli in denaro.

E ogni punto ha un valore in lire — chiaro, stabilito: due lire e cinquanta. E i prodotti Mira Lanza che partecipano alla Nuova più-Grande Raccolta contengono un certo numero di punti: fisso, stabilito. E ogni regalo ha un valore in lire e in punti: fisso, stabilito.

Tutto è chiaro — si sa tutto. Quando una Signora ha raccolto una certa quantità di figurine, moltiplica il totale dei punti per 2,50 e sa quindi quanti doni può scegliere. E' sufficiente quindi il Catalogo-doni: ogni oggetto del valore uguale al risultato della sua moltiplicazione (i punti che ha, moltiplicati per 2,50) è a sua disposizione, subito.

Oppure la Signora vede sul Catalogo-doni un oggetto che le interessa e vuole sapere quanti punti deve raccogliere per ottenerlo? E' semplicissimo: divide il prezzo dell'oggetto per 2,50 e il risultato che ottiene è esattamente il numero di punti necessari per avere l'oggetto in dono.

Per richiedere il dono scelto poi, basta inviare il punteggio corrispondente alla Mira Lanza — via 12 Ottobre n. 1 - Genova, possibilmente con un pacchetto raccomandato. Ma a questo proposito c'è un'altra interessante novità.

Quando una Signora ha spedito per posta le figurine raccolte, è giustamente ansiosa di ricevere il dono a cui ha diritto. A volte però la sua attesa si prolunga per giorni e settimane. Proprio per evitare queste lunghe attese alle Signore che partecipano alla Nuova più-Grande Raccolta Mira Lanza, è stata trovata una nuova soluzione che per-

## Giganteschi incendi in Corsica

Forti preoccupazione in tutta la Corsica per lo scatenarsi in questi giorni di giganteschi incendi che ormai interessano gran parte del territorio dell'isola. Il fuoco che divora interi boschi costituisce una minaccia soprattutto per numerosi centri abitati. Particolarmente drammatica è la situazione a Corte, nel centro dell'isola: le fiamme, che quaranta ore divampano nella foresta della Forca avanzano infatti, su un fronte di una decina di chilometri, verso la periferia della cittadina. Il bilancio complessivo è pesante: tredicimila ettari di macchia e di foresta sono stati distrutti dalle fiamme nelle ultime 70 ore.

Ache sulla Costa Azzurra, dove peraltro la situazione è per il momento meno preoccupante, gli incendi hanno bruciato nei giorni scorsi oltre duemila ettari di macchia e di pinete. Sulla natura degli incendi che ogni anno scoppiano in Corsica e nella Costa Azzurra le autorità sono esplicithe: la maggior parte è di origine dolosa. Nella foto: cittadini e turisti assistono dall'alto di un colle all'incendio che si sta consumando lungo l'intero fronte di un bosco nei pressi di Bastia.

## Nasce la grande ferrovia Baikal-Amur

# Avanza fra boschi e taigà la «transiberiana nordica»

La nuova linea ferroviaria lunga 3.200 km. sarà completata in 10 anni. Fattore fondamentale per la valorizzazione delle ricchezze della Siberia

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. «Le terre vergini non rischiano nelle steppe del Kasakistan o degli Altai: le terre vergini sono ancora laggiù, nella taigà siberiana, nella tundra nordica, nei deserti dell'Asia centrale. Bisogna scoprirle, valorizzarle, trasformarle. Ecco perché sono necessari grandi progetti e grandi impegni. E fra questi ne cito uno di eccezionale importanza. Mi riferisco alla ferrovia tra il Baikal e l'Amur che dovrà attraversare tutta la Siberia orientale e l'estremo oriente. Sarà una costruzione enorme e passerà in cuor di chiesa della Siberia e delle sue ricchezze naturali e inesauribili. Sarà una ferrovia intitolata alla strada alla creazione di una nuova e grande zona industriale. Lungo il suo tracciato sorgeranno villaggi e città, si apriranno coltivazioni nuove terre».

Alle parole di Breznev — pronunciate alla manifestazione di Alma Ata in occasione del XX anniversario dell'indipendenza delle terre vergini — sono seguiti fatti concreti e la ferrovia «Baikal-Amur» la nuova Transiberiana che si snoderà per 3.200 chilometri da Ust Kut fino a Komsomolsk sull'Amur è in fase di realizzazione.

Da tutto il paese, sono giunti nelle zone siberiane, operai tecnici, ragazzi e ragazze, studenti di istituti e delle università.

Il lavoro che si sta portando avanti — e che dovrà essere concluso nel giro di dieci anni — è colossale, entusiasmante, perché apre tutta una serie di grandi prospettive in una zona vergine, dove le ricchezze — come dice una vecchia leggenda siberiana — sono nascoste dietro scure serrature». Ora, invece, la Baikal-Amur (BAM) è la sua sigla divenuta popolare nei giornali che così fanno l'elaborazione di tutte le rubriche che i giovani hanno scelto come titolo di una canzone) è destinata a cambiare profondamente la realtà della Siberia orientale.

«La costruzione di questa nuova Transiberiana Nordica — scrive la Pravda in un editoriale intitolato «BAM: realizzazione di tutto il popolo» — darà ora la possibilità di sfruttare le grandissime riserve di carbone, di minerali di ferro, manganese, nichel, zinco, mica, molibdeno, stagno, uranio. Ma non solo di questo si tratterà: la BAM svilupperà ulteriormente l'industria

## Dalla nostra redazione

del lavoro del legno e della produzione di cellulosa. Permetterà inoltre di valorizzare le fertili terre che si snodano lungo i fiumi Khatanga, Angara Superiore, Vitim, Zeja, Amgun, Migliorera i legami che il nostro paese ha con i paesi del Pacifico.

I lavori di preparazione — proprio tenendo conto di questi grandi interessi economici — proseguono quindi a ritmo serrato e si svolgono su varie direzioni. Un primo gruppo di costruttori sta avanzando nella taigà, dalla stazione di Ust Khatanga verso oriente, mentre dalla zona centrale del tracciato — e cioè da Tynda — in mezzo a boschi completamente inespugnabili — gruppi di giovani, trasportati su elicotteri, stanno abbattendo alberi, e splanando il corridoio che dovrà congiungersi con le stazioni di partenza e di arrivo.

c. b.

## Un'altra banca fallita in Germania federale

BONN, 12. Un'altra banca tedesca occidentale («Bass und Herz» di Francoforte ha oggi chiuso gli sportelli: dopo la Herstatt di Colonia è la seconda banca in sei settimane che fallisce. Questa volta i risparmiatori privati verranno risarciti da un consorzio di banche tedesche e straniere. Il fallimento della Herstatt per evitare che si ripeta il panico suscitato tra i risparmiatori. Tale istituto metterà a disposizione dei piccoli risparmiatori 15 milioni di marchi (tre miliardi e settecentocinquanta milioni di lire circa).

## Nel trentesimo anniversario

# Una fiaccolata chiude a Firenze le cerimonie per la Liberazione

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. La città ha celebrato fino a tarda notte il trentesimo anniversario della sua liberazione dai nazifascisti, avvenuta l'11 agosto 1944. Nei noni, nelle case del popolo, si sono ritrovati i partigiani di ieri ed i giovani antifascisti di oggi: un incontro di generazioni che ha rinnovato l'impegno democratico ed antifascista della nostra città.

teso testimoniare la volontà dei fiorentini di opporsi ad ogni tentativo eversivo, dal sempre, ieri, nel tardo pomeriggio, a Palazzo Medici Riccardi, il «Comitato per il Trentennale della Resistenza» aveva ricordato, nel corso di una semplice cerimonia, il contributo fondamentale e insostituibile dato dal CTLN alla liberazione di Firenze ed alla successiva riorganizzazione del suo istituti politici e sociali democratici.

Il ruolo svolto dal CTLN è stato posto in rilievo dal presidente del Consiglio regionale, Elio Cebugiani, dal presidente dell'amministrazione provinciale, Luigi Tassinari, e dal professor Carlo Ludovico Ragghianti, che lo presiede in quei giorni.

Occorre attuare la Costituzione — ha concluso Ragghianti — colpendo innanzitutto il terrorismo fascista che non è isolato come dovrebbe ed è sostenuto da forze interessate a dare un colpo di grazia alla nostra democrazia: queste forze devono essere identificate e distrutte, per difendere la nostra gente che lavora e vuol vivere una vita civile.

partecipare nella lotta per la liberazione, i nazifascisti, dopo non pochi contrasti con gli alleati, si erano costituiti in gruppo di autogoverno popolare. Ragghianti si è poi soffermato sulla situazione attuale che ha definito «oscura e minacciosa». Si tratta — ha detto Ragghianti — di una crisi che ha le sue radici in una gestione dello Stato che ha tollerato abusi di ogni sorta e che non ha attuato pienamente la Costituzione nata dalla Resistenza, conservando invece istituti fascisti.

c. d. i.

